



di data la globalizzazione dell'umanità. Dovrà essere controllato, ma nel rispetto della carità che non centra con il buonismo.

Anche noi stiamo vivendo un ritorno di migrazioni con i nostri giovani che, per lavoro o per studio si recano in altri paesi dove, speriamo, siano accolti bene e apprezzati per le loro capacità.

Non possiamo far finta che il fenomeno non esista e nascondersi dentro chiusure che verranno certamente abbattute. Più saggio è affrontare il problema, e per noi cristiani con spirito cristiano e con tutte le risorse che la fede e la carità ci offrono.

Vogliamo raccogliere le indicazioni che il Vescovo ci ha offerto nel piano pastorale, a proposito di questa situazione:

“Sono persuaso che questa sia, ancor oggi, una delle periferie esistenziali verso cui non possiamo esimerci di “uscire”. Ritengo importante quindi sia una rinnovata attenzione e accoglienza verso tutti gli immigrati che condividono con noi l'esperienza battesimale,

in modo da manifestare nei loro confronti quel legame fraterno che viene dal condividere la stessa fede nel Vangelo di Gesù, il battesimo, l'eucarestia.

Sia un impegno a farsi prossimo (nel rispetto, nella disponibilità) nei confronti di chiunque proveniente

per necessità e bisogno da un paese straniero, si inserisca responsabilmente nel nostro territorio portandovi la ricchezza della sua diversità”.

Del resto noi cristiani siamo chiamati a leggere ogni evento con lo sguardo della Provvidenza che offre occasioni di bene e di rinnovamento in vista di un futuro migliore dell'umanità.

Don Piersante

In questi giorni di fine giugno e di inizio luglio l'attenzione di tante persone è stata tutta concentrata sullo svolgimento dei campionati del mondo.

Il gioco del calcio in particolare, ma lo sport in genere, è un fenomeno di straordinaria portata del nostro tempo, un fenomeno planetario che ormai fa incontrare i popoli più lontani.

I sociologi lo sanno analizzare e descrivere, a noi basta prenderne atto per sottolineare che, accanto ad aspetti discutibili, ci sono anche valori positivi come continuamente dice la Chiesa.

Il fenomeno quindi non va demonizzato, va accolto nei suoi aspetti migliori.

Neppure però va esaltato facendone un assoluto capace di determinare la felicità stessa della vita se la propria squadra vince.

Talvolta si ha l'impressione che anche i mezzi di comunicazione sociale esagerano, enfatizzando gli avvenimenti sportivi per provocare molta udienza e di conseguenza trarre molti vantaggi.

Nonostante la vastità del fenomeno e l'enorme quantità di interessi che gira attorno, il calcio è, e dovrebbe restare, essenzialmente, sempre un gioco.

Un gioco dove si vive e si perde con buona pace del tifoso, dove può vincere la squadra del cuore blasonata di storia e quella del paese che, per la prima volta, si affaccia sulla scena di una grande competizione.

Un atteggiamento sereno serve per conservare l'equilibrio mentale in un tempo di esasperazioni eccessive per ogni più piccolo avvenimento.

Comunque la nostra riflessione vuole solo sottolineare come l'attenzione

di questi giorni sui campionati non dovrebbe concentrarsi su di essi al punto di trascurare avvenimenti di grave importanza che stanno succedendo in tante parti del pianeta.

Stiamo assistendo ad un crescendo sempre maggiore di violenza e di minacce e di un pericolo sempre più consistente di guerre: Ucraina, Siria, Iraq, Repubblica Centro Africana, Sud Sudan, Libia, Eritrea, Nigeria e tanti altri stati stanno offrendo scenari sempre più inquietanti, mentre le organizzazioni internazionali e i grandi stati sembrano paralizzati e impotenti.

Situazioni di fame, di paura, di miseria, portano alla fuga di intere popolazioni che si avventurano in rischiosi viaggi di salvezza sulle carrette del mare dove sono ingoiate centinaia di vite umane.

L'Italia già di per se stessa gravata

da tanti problemi, deve affrontare in prima linea questa emergenza senza troppo interessamento da parte di altre nazioni europee e del mondo.

La questione è molto complessa ed è difficile da risolvere ma il cristiano non può chiudersi in un atteggiamento di rifiuto e di disinteresse, fermandosi solo a giudizi e condanne.

Il dovere della pietà è l'atteggiamento del cristiano animato dall'amore di Dio e di Cristo buon Samaritano e fratello di ogni uomo soprattutto del più fragile e debole.

Il fenomeno della migrazione dei popoli è un evento inarrestabile che prenderà dimensioni sempre più gran-



CLIC DEL MESE

Sopra: la formazione dei legionari romani in marcia; a destra l'attacco del Marcomanni, che - sulle rive del fiume Monticano - vinceranno il confronto con i più titolati avversari.

Rievocazione storica 2014



DIALOGO ON LINE all'indirizzo:
<http://digilander.libero.it/dialoghettoweb>

cliccare su

IL DIALOGO

CRONACHE-FATTI-AVVENIMENTI DI VITA OPITERGINA

Un mese di cronaca cittadina raccontata attraverso fatti e annotazioni. Quasi una rassegna stampa, riveduta e commentata.

Di corsa

Un distributore automatico funzionante che consente di evitare i salti mortali per procurarsi il biglietto e le corse per trovare una biglietteria: "Scusa, dove sta la notizia?". Aggiungi il fatto che due obliteratrici su due funzionano e hanno messo fine, si spera per sempre, alla rincorsa al capotreno per farsi riconoscere il titolo a viaggiare. Non è una novità questa?

Nell'ultimo periodo un fatto di sicuro ha le carte in regola per essere una notizia ed è l'assenza giustificata ai tavoli di concertazione dell'assessore ai trasporti, coinvolto in una vicenda che ha scomussolato i palazzi del Veneto, la questione del Mose. Bisognerà attendere gli sviluppi della vicenda per vedere se le contestazioni mosse agli imputati corrispondono ai fatti reali.

Certo che, con l'arresto di Renato Chisso e con le immediate dimissioni dall'incarico, è venuto a mancare un interlocutore che si era dato molto da fare per rendere meno dure le implicazioni dell'entrata in vigore dell'orario cadenzato; e si era speso pazientemente per limare le asperità, conciliare le posizioni, cercare di andare incontro alle aspettative dell'utenza.

Non sempre, le aspettative coincidono con la reale domanda e fanno i conti con la disponibilità di risorse, ma qui si rischia di avventurarsi in un campo minato. Tutti vorrebbero corse in abbondanza, possibilmente senza cambi, per raggiungere in orario la destinazione. Altro, poi, è l'adesione ad un servizio pur valido, che spesso non è sufficiente a coprire i costi sostenuti. Prendiamo, ad esempio, le biciclette pubbliche collocate alla stazione ferroviaria, all'autostazione e in zona ospedaliera. Sarebbe interessante conoscere i dati di utilizzo. Molto semplicemente il servizio, per le caratteristiche della nostra città, non risponde ad una necessità pressante. E manca, in genere, l'abitudine a condividere le cose con altri utenti.

E' questione di cultura, per tornare al nostro argomento, anche accontentarsi di una corsa non diretta, se il cambio comporta il limitato disagio di spostarsi da un binario all'altro e di aspettare qualche minuto per la coincidenza. Il passaggio per Mestre, nel nostro caso, migliora di molto le opportunità di spostamento.

Recentemente, l'incontro convocato in Provincia, che si è posta come ente di coordinamento, dal presidente Muraro ha riunito i Sindaci dei Comuni serviti dalla ferrovia (Motta, Oderzo, Ponte di Piave, San Biagio di Callalta. Ha partecipato anche l'Azienda Mobilità di Marca, società unica di trasporto pubblico su gomma nata dalla fusione di: La Marca, Consorzio Trasporti Muson (CTM), Azienda Trasporti Mesulana (ATM) e Azienda Consorzio Trevigiano Trasporti (ACTT), per riordinare la rete locale, rivedere il sistema tariffario e perseguire le cosiddette economie di scala, cioè abbattere i costi di gestione.

Far sedere attorno allo stesso tavolo i soggetti interessati al trasporto su rotaia e su gomma - pur in assenza questa volta di Trenitalia, comunque invitata - segna uno sforzo per integrare il servizio e manifesta una volontà comune di trovare soluzioni, per gli orari e non solo, in grado di dare risposte adeguate ai viaggiatori.

Il rappresentante del Comune di Oderzo Francesco Montagner, delegato dal Sindaco, è soddisfatto per i risultati in grado di rispondere alle esigenze di studenti e di lavoratori e per l'integrazione garantita dal servizio di autobus. Alla ripresa scolastica, le corse dalle diciotto estive saranno riportate a venti: dieci da Treviso e dieci da Portoguraro.

E già si guarda avanti: barriere fonoassorbenti, per risparmiare lo sferragliare dei treni merci al quartiere nato a ridosso della ferrovia, quando essa era in sonno, e servizi di accoglienza minima nella stazione.

Il futuro dirà presto se le novità accennate velatamente, per scaramanzia, arriveranno.

Giuseppe Migotto

* Dopo la pausa estiva la linea Treviso-Portoguraro disporrà di venti corse (10 con partenza da Treviso e 10 in senso inverso), un risultato considerato positivo, stanti le premesse e la difficile trattativa condotta con Trenitalia nell'ultimo anno. Rinviando allo spazio dell'approfondimento mensile.

* Il primo "fatto del mese", era apparso nel numero di luglio 1989, un corsivo intitolato



L'integrazione gomma-rotaia, un traguardo difficile. Nelle immagini, l'autostazione e la stazione ferroviaria.



"Voci sulla piazza", che analizzava il dibattito sulla ristrutturazione di piazza Vittorio Emanuele e la colorita protesta del comitato d'opposizione vestito di magliette con la scritta "Mi piace così". Sono passati 25 anni in un lampo.

* Mare "tasse" mosso. La scadenza del 16 giugno per il pagamento della prima rata d'imposta sugli immobili, prima casa esclusa, è stata rispettata senza particolari disagi per l'utenza e senza sovraffollamenti agli sportelli. Resta da definire, nel Comune di Oderzo ed in metà dei Comuni della Marca che non avevano deliberato le aliquote e le detrazioni entro il 23 maggio, la questione Tasi (nominale "tassa sui servizi indivisibili" quali illuminazione, manutenzione delle strade, verde pubblico). Il versamento dell'acconto è rinviato al 16 ottobre, mentre rimane fissa la scadenza del 16 dicembre per il saldo.

* Alle elezioni europee del 25 maggio il partito democratico raggiunge il 40,83%, il Movimento 5 Stelle il 16,29%, Forza Italia il 15,52%, Lega Nord 15,01%, Nuovo Centro Destra 3,29%, Fratelli d'Italia 2,99%, L'Altra Europa 2,89%, Scelta Europea 1,75%. L'astensione sfiora il 45%. Conquistano il seggio a Strasburgo il montebellunese Remo Sernagiotto (Forza Italia) e il trevigiano David Borrelli (Movimento 5 Stelle); nessuna rappresentanza per la Sinistra Piave. Alle elezioni amministrative, in alcuni Comuni della zona, hanno conquistato la poltrona di Sindaco: Lorena Rocco, 53 anni a Chiarano; Giannina Cover, 58 anni, impiegata a Gorgo al Monticano; Leonio Milan, maresciallo dei carabinieri in pensione a Mansù; Sebastiano Giangravè, generale in pensione a Ormelle; Paola Roma, 31 anni, impie-

gata pubblica a Ponte di Piave; Andrea Favaretto, 53 anni, veterinario a Salgareda; Diego Cenedese, 54 anni, ingegnere a San Polo di Piave; infine Marica Fantuz, sindaco di Meduna al secondo mandato.

* Il 28 luglio 1914 scoppiava la seconda guerra mondiale, un mese dopo l'attentato di Sarajevo in cui perirono l'arciduca Francesco Ferdinando e la moglie Sofia. L'Italia entrerà in armi soltanto il 24 maggio successivo. Le sorti del conflitto verranno rovesciate dopo la disfatta di Caporetto a partire dal 24 ottobre 1917. Per quest'area seguirà un tristissimo anno di occupazione, con sacrifici indicibili per la popolazione, sostenuti in gran parte dalle donne impegnate a far bastare il poco cibo per sfamare i bambini e spesso i soldati alloggiati nelle case. Dei difficili mesi dell'occupazione, ha parlato lo storico Eugenio Buciol che alla Grande Guerra ha dedicato

varie pubblicazioni corredate di eloquenti immagini, frutto di appassionate ricerche all'archivio di guerra di Vienna. L'affollatissimo incontro con l'autore, invitato dalla società sportiva e ricreativa "la Colfranculana", è avvenuto nel salone di Villa Galvagna adibita, durante il conflitto, a comando delle truppe austro-ungariche. Il barone Francesco Galvagna, aveva sposato nel 1874, a Vienna, la principessa russa Tatiana Galitzine della famiglia Romanov e fu ministro plenipotenziario a Belgrado.

* Parlare di guerra deve aiutare a coltivare la pace. E' un po' questo il messaggio lanciato da papa Francesco nel recente viaggio in Terra Santa durante il quale si è visto, nelle immagini televisive, attorniato dal vescovo Giacinto Maruzzo, vescovo di Nazaret e ausiliare del patriarcato latino di Gerusalemme e da padre Pietro Felet, segretario della conferenza dei vescovi delle regioni arabe. Per favorire il difficile dialogo, egli ha offerto "la sua casa", dopo che erano fallite altre soluzioni. Ai capi di governo israeliano Peres e palestinese Abu Mazen, che con lui hanno piantato un ulivo nei giardini vaticani, ha ricordato che serve più coraggio per la pace che per la guerra.

* A Vittorio Veneto, dove si combatté la battaglia che preludeva alla richiesta di armistizio da parte del comando austro-ungarico, si concludeva la Grande Guerra. E proprio nella città della vittoria ha fatto tappa il Giro d'Italia, che nel Veneto trova ovunque lungo le strade il pubblico più caloroso. Con un 'rush' degno dei migliori campioni, Stefano Pirazzi ha posto fine ad un lungo digiuno di soddisfazioni. Sul palco rosa Nairo Quintana salutato da una colonia colombiana giunta per accompagnarlo fino alla conclusione di Trieste.

logo originale di Bepi Vicotto

* Dopo una vita normale, trascorsa comunque obbedendo al dovere morale di testimoniare, Arianna Szorényi, nata da papà ungherese e mamma triestina, pubblica il suo diario della deportazione. Sfolata a San Daniele del Friuli, viene arrestata nel giugno 1944 con tutta la famiglia e condotta nella risiera di San Saba. Trasferita ad Auschwitz, dopo un lungo calvario arriva a Bergen Belsen, dove verrà liberata nell'aprile 1945 dagli alleati. La testimonianza ha dato voce al libro "Una bambina ad Auschwitz", appena edito da Mursia a cura di Mario Bernardi. L'incontro a palazzo Foscolo con la testimone, oggi nonna ottantenne giunta da Milano, è stato condotto con delicatezza da Ulderico Bernardi.

* Oderzo invasa un'altra volta? No, sono soltanto figuranti Marcomanni. Insieme ai legionari romani hanno sfilato per le vie del centro accolti da una folla accorsa per la rievocazione storica che torna ogni due anni e porta una ventata di folclore. Degno di nota, tra manifestazioni più tradizionali, lo spazio dedicato al teatro e alle grandi tragedie affidate alla recitazione degli studenti: i ragazzi del liceo classico "Scarpa" impegnati in "Ego, Plotus", del Brandolini alle prese con "Miles gloriosus" di Plauto, del Sansovino in "Medea" di Euripide, dell'Istituto Obici a rappresentare l'Iliade di Omero. Applausi anche per la Barca dei Comici nella rivisitazione dei miti: la parodia di Alceste (Euripide) e la vendetta del Vulcano (Ovidio).

* Ha colto tutti di sorpresa l'improvviso stop agli impianti produttivi dell'oleificio Medio Piave, sorto in anni di distrazione per la tutela ambientale proprio di fronte a villa Galvagna. La spiegazione offerta alla cinquantina di operai sbi-gottiti, in larga parte stranieri, lasciava poco spazio alle illusioni: è stata depositata la richiesta di ammissione al concordato preventivo. Una procedura avviata per evitare il fallimento a causa di un deficit patrimoniale con un gravissimo indebitamento verso banche e fornitori.

Eppure fino a qualche giorno prima decine di pesanti camion transitavano per via Calstorta e solo un anno fa l'oleificio aveva acquistato l'ex stabilimento Eni di Marghera per costruire una bioraffineria di oli vegetali che avrebbe assorbito i dipendenti della Vinyls, dov'è in piedi un altro contenzioso. L'oleificio, fondato 74 anni fa da Carlo Aristide

Dal Sasso, diventato deputato negli anni settanta, è da molti anni leader nel settore dell'estrazione da mais e altri semi e da tempo è lanciato nella produzione di energia bio-diesel.

* Dopo oltre cinquant'anni dedicati al pallacanestro, Toni Battistella appende le scarpe al chiodo. L'hanno festeggiato dirigenti e giocatori del Basket Ormelle, dove è stato quotato direttore tecnico per quasi una trentina d'anni. Lo ricordano con stima e simpatia gli amici del Basket Oderzo, che l'hanno visto prima giocatore, poi allenatore della formazione femminile, infine coach della prima squadra. Un amore pieno per lo sport e per i ragazzi, iniziato in patronato all'inizio degli anni sessanta e mai tradito. I messaggi postati su Facebook confermano che è stato un sentimento contagioso.

* E' Graziano Tonon l'alpino dell'anno 2013. Il riconoscimento gli è stato consegnato a Savona per aver tratto in salvo una donna che nell'inverno del 2013 era finita con l'auto nel canale Peressina. Senza pensarci due volte, Tonon, nonostante la temperatura di tre gradi sotto zero, si gettò nelle acque gelide nel canale, mentre il padre ed il fratello accorrevano con funi e trattori.

* Manuela Tonon è il premio Paul Harris 2014, conferito dal Rotary Club opitergino-mottense ad un cittadino meritevole, "una persona che si è impegnata in modo esemplare a favore della collettività. Dopo aver vissuta la drammatica esperienza della malattia, ha trasformato la propria esperienza in un dono verso gli altri". Grazie alla forza e alla costanza ha fondato la sezione della Lilt e promosso iniziative per sensibilizzare la cittadinanza, concentrando l'attenzione soprattutto sui tumori femminili. Ha organizzato convegni di carattere scientifico e promosso iniziative di forte impatto emotivo, come le decine di biciclette poste sulle rotonde a richiamare l'attività della benefica associazione.

* La Chiesa vittoriese ha un nuovo sacerdote, don Francesco Rebuli, 36 anni. All'indomani della maturità rimane gravemente infortunato durante un bagno a Jesolo. Con i genitori ha fatto il giro d'Europa per individuare le terapie più adatte e acquistare l'autonomia possibile. Alcune settimane fa, si è donato alla Chiesa locale per mettere a disposizione tutta la forza di cui dispone.

g.m.

Indirizzo di posta elettronica: ildialoghetto@gmail.com

'Il Dialoghetto' è presente anche «on line» su:

<http://digilander.libero.it/dialoghettoweb>.

Al medesimo indirizzo sono disponibili i numeri completi del Dialogo da luglio 2012.

Per segnalazioni, osservazioni, informazioni in genere, rivolgersi al Dialogo, campiello Duomo, 1, oppure telefonare ora cena allo 0422 716377.

Il sito parrocchiale www.parrocchia-oderzo.org è in manutenzione.

Recapito della parrocchia di Oderzo: tel. 0422 717590, invio articoli: parrocchiadioderzo@libero.it.

Calendario liturgico

Luglio 2014

- 3 GIOVEDÌ**
San Tommaso, apostolo.
- 4 VENERDÌ**
Primo venerdì del mese, in mattinata viene portata la Comunione ad anziani ed infermi.
Ore 15.00, confessioni; ore 16.30 S. Messa.
Ore 19.00, S. Messa della carità.
- 6 DOMENICA: XIV del Tempo Ordinario**
- 11 VENERDÌ**
San Benedetto, abate, Patrono d'Europa.
- 12 SABATO**
Santi Ermagora, vescovo, e Fortunato, diacono, martiri.
- 13 DOMENICA: XV del Tempo Ordinario.**
- 15 MARTEDÌ**
San Bonaventura, vescovo, e dottore della Chiesa.
- 16 MERCOLEDÌ**
Beata Vergine Maria del Carmelo
- 20 DOMENICA: XVI del Tempo Ordinario**
III domenica del mese: nel pomeriggio adorazione eucaristica in Duomo.
- 22 MARTEDÌ**
Santa Maria Maddalena.
Alle ore 9.30 Messa alla Chiesa di S.M.M.
- 23 MERCOLEDÌ**
S. Brigida, religiosa, Patrona d'Europa.
- 25 VENERDÌ**
San Giacomo, apostolo.
- 26 SABATO**
Santi Gioacchino e Anna, genitori della b. Vergine Maria.
- 27 DOMENICA: XVII del Tempo Ordinario**
- 29 MARTEDÌ**
Santa Marta.
- 31 GIOVEDÌ**
San Ignazio di Loyola, sacerdote.

Agosto 2014

- 1 VENERDÌ**
Sant'Alfonso Maria de' Liguori, vescovo e dottore.
Primo venerdì del mese. Nelle ore del mattino sarà portata la comunione agli infermi.
Ore 15.00, confessioni; ore 16.30 S. Messa.
Ore 19.00, S. Messa della carità.
- 3 DOMENICA: XVIII^ del Tempo Ordinario**
- 4 LUNEDÌ**
San Giovanni Maria Vianney, sacerdote.
- 6 MARTEDÌ: Trasfigurazione del Signore.**
- 8 VENERDÌ**
San Domenico, sacerdote.
- 9 SABATO**
S. Teresa Benedetta della Croce, religiosa, martire, Patrona d'Europa.
- 10 DOMENICA: XIX^ del Tempo Ordinario**
- 11 LUNEDÌ**
Santa Chiara, vergine.
- 14 GIOVEDÌ**
S. Massimiliano M. Kolbe, sacerdote.
- 15 VENERDÌ: ASSUNZIONE della B.V. Maria, solennità.**
- 16 SABATO**
San Rocco, Patrono secondario della Diocesi.
- 17 DOMENICA: XX del Tempo Ordinario**
III domenica del mese: nel pomeriggio adorazione eucaristica in Duomo.
- 20 MERCOLEDÌ**
S. Bernardo, abate e dottore della Chiesa.
- 21 GIOVEDÌ**
S. Pio X, papa.
- 22 VENERDÌ**
Sant'Augusta, vergine e martire.
- 24 DOMENICA: XXI del Tempo Ordinario.**
- 27 MERCOLEDÌ**
S. Monica.
- 28 GIOVEDÌ**
Sant'Agostino, vescovo e dottore della Chiesa.
- 29 VENERDÌ**
Martirio di San Giovanni Battista.
- 31 DOMENICA: XXII del Tempo Ordinario.**

Settembre 2014

- 3 MERCOLEDÌ**
S. Gregorio Magno, papa e dottore della Chiesa.
- 5 VENERDÌ**
Primo venerdì del mese. Nelle ore del mattino sarà portata la comunione agli infermi.
Ore 15.00, confessioni; ore 16.30 S. Messa.
Ore 19.00, S. Messa della carità.
- 7 DOMENICA: XXIII del Tempo Ordinario.**
- 8 LUNEDÌ**
Natività della beata Vergine Maria
- 13 SABATO**
S. Giovanni Crisostomo, vescovo e dottore.
- 14 DOMENICA: ESALTAZIONE della SANTA CROCE.**
- Ogni giovedì sera alle ore 20.30 Ora di Adorazione in Cappella S. Francesco.
 - Nel primo sabato del mese, alle ore 15.00 in Duomo, Rosario, consacrazione e benedizione.
 - Ogni sera in Duomo, alle ore 18.15 Santo Rosario.
 - E' sospesa l'Adorazione Eucaristica nei mesi di Luglio e Agosto alla Chiesa della Maddalena.

Santi del mese

Santi Ermagora e Fortunato

- 12 luglio -

I Santi Ermagora e Fortunato sono i primi martiri della Chiesa di Aquileia, Chiesa madre anche della nostra diocesi.

Secondo il Catalogo dei vescovi aquileiesi Ermagora e Fortunato furono il primo vescovo di Aquileia e il suo diacono. Della loro vita ci dà testimonianza lo scritto sul loro martirio, *passio*, dove storia e tradizione si mescolano.

Tradizionalmente, si ricorda che la città romana di Aquileia venne evangelizzata dall'Evangelista Marco, incaricato di tale compito da San Pietro. Durante la sua missione San Marco convertì molta gente e fondò la prima comunità cristiana nel territorio. Desideroso di tornare a Roma da San Pietro, portò con se Ermagora, affinché fosse consacrato vescovo di Aquileia dall'Apostolo in persona.

Ritornato in patria, Ermagora continuò a predicare con fervore, compiendo miracoli, battezzando, ordinando sacerdoti e diaconi, tra i quali Fortunato, suo amico e stretto collaboratore, e inviando missionari nelle città della regione aquileiese.

Quando ad Aquileia si insediò il nuovo prefetto Sebaste, i sacerdoti pagani gli chiesero di intervenire nei confronti di Ermagora, colpevole di sedurre il popolo con la nuova religione e di allontanarlo dai templi degli dei romani. Sebaste lo fece arrestare immediatamente e gli intimò di abiurare e di sacrificare agli dei pubblicamente. Al suo netto rifiuto, lo condannò ad atroci torture; Ermagora le sopportò tanto coraggiosamente da impietosire il popolo, che a gran voce chiese al preside di farle cessare. Temendo disordini, Sebaste lo fece incarcerare. Anche in cella il vescovo continuò a pregare e a parlare di



Cristo, cosicché Ponziano, il suo carceriere, convertitosi, chiese il battesimo. Con l'aiuto di Ponziano molti aquileiesi poterono recarsi in carcere per ascoltare la predicazione di Ermagora e convertirsi.

Questo fatto indispettì molto i sacerdoti pagani i quali, minacciosi, intimarono al preside di condannare il vescovo alla pena capitale, come del resto era già stato fatto a Roma nei confronti di Pietro. Sebaste domandò tre giorni di tempo per riflettere e agire con prudenza. In quei giorni Ermagora poté compiere altri miracoli: guarì il figlio di Gregorio, che era indemoniato, e ridonò la vista alla matrona Alessandria. Inoltre, su richiesta dei presbiteri, nominò suo successore il diacono Fortunato.

Sempre più impaurito dalle minacce dei suoi sacerdoti, il preside decise di far decapitare Ermagora insieme a Fortunato, ma volle che la condanna fosse eseguita di nascosto, in carcere e di notte, per timore di tumulti. I loro corpi furono raccolti da Ponziano, Gregorio e Alessandria e sepolti nel recinto funerario di quest'ultima, in un cimitero non lontano dalle mura della città. Tutti i malati che si recavano a venerarne la tomba riacquistavano la salute.

La loro memoria fu celebrata al 12 luglio, data nella quale sono ricordati anche nel Martirologio Romano, nella Chiesa di Aquileia ed in altre Chiese. Anche il *Proprio diocesano* della nostra Diocesi sottolinea l'importanza di questi Santi e ci invita a ricordare il legame che ci unisce alla Chiesa madre di Aquileia. Questo legame lungo i secoli è stato talmente forte che sulla cattedra che ancor oggi usa il nostro Vescovo, risalente al XV secolo, si trova un bel bassorilievo con l'effigie di questi santi patroni.

Festa della classe 34

Per risvegliare la voglia di vivere e rinsaldare l'amicizia, occorre allenarsi, occorre darsi delle occasioni.

Per i nati nel 34 del secolo trascorso è stata una gioia grande, ritrovarsi lo scorso 18 maggio in tanti per vivere una giornata di festa che li ha fatti stare insieme in occasione del loro compleanno che ha tagliato, un traguardo importante nel percorso della loro vita.

All'inizio della celebrazione eucaristica, Mons. Piersante con molta amabilità ha voluto alleggerire il peso degli anni rifacendosi alla terminologia della numerazione di lingua francese che traduce il numero 80 in 4 volte 20.

Ai convenuti ha quindi rivolto l'augurio speciale di restare ventenni nello spirito e giovanili nella mente e nel cuore negli anni futuri.

Dopo la Messa, 4 gocce di pioggia hanno dato fretta alla compagnia che velocemente ha raggiunto il vicino ristorante.

Nella sala da pranzo che sembrava ritagliata a misura del gruppo, si è subito composta una naturale e piacevole armonia fra i commensali che hanno conversato sui fatti della vita, i viaggi compiuti e gli impegni da assolvere le conoscenze e le pietanze.

E' stato veramente bello sentirsi sopraffatti dal vociio della vita che si accavallava nelle misurate e pacate conversazioni ai rumori della tavola.

Di certo, almeno per l'occasione, è stata smentita l'opinione secondo cui la vecchiaia è una stagione di vita che diventa acida e permalososa, critica e lamentosa, scontenta di se stessa e insopportabile agli altri.

A fine festa, alle gentili signore è stato fatto un gradito omaggio floreale, dono della rinomata fioreria Dametto.

L'amabile compagnia si è infine congedata con un arrivederci nell'ardore dell'amicizia e con la saggezza dell'età anziana scommettendo chi sul futuro che verrà la buona sorte la proteggerà.

Il Comitato



colloqui con il padre

È estate e con un certo disgusto vedo alla domenica in chiesa persone con un abbigliamento poco decente per l'ambiente e che si accostano tranquillamente alla comunione. Un tempo i preti richiamavano ed erano molto esigenti su questo punto, oggi tacciono e lasciano passare tutto.

Non si potrebbe almeno mettere un cartello alle porte per ricordare di presentarsi in chiesa in modo conveniente?

(Lettrice di mezza età)

Un tempo i preti sulla questione richiamata dalla sua domanda erano molto rigorosi, talvolta anche in modo esagerato. Ricordo un parroco che sgridava le mamme che permettevano alle loro bambine di andare in giro con i "calzettini corti" o che si mettevano alle porte della Chiesa a controllare.

Obbligo per le donne era portare il velo e avere le calze. Dobbiamo dire che è stata una battaglia perduta con il cambiare della mentalità e delle usanze ma la questione conserva un suo valore.

A mio parere la questione non è solo quella di come presentarsi in chiesa, ma di come presentarsi in ogni luogo! È vero che le mode cambiano e quindi anche le sensibilità. E di questo è giusto prendere atto. In Africa, in Amazzonia le donne si presentano, in certi luoghi, quasi allo stato "naturale" con tutta spontaneità. Ma da noi anche oggi il senso del limite è avvertito in riferimento a valori consolidate dalla nostra cultura.

Certi abbigliamenti che si stanno diffondendo sembrano proprio andar contro al comune senso di pudore e di modestia.

Con il termine pudore si intende che il vestito deve proteggere l'intimità della persona perché non diventi sfacciato esibizionismo e pericolosa provocazione.

Con la parola modestia si indica quella moderazione che riconosce il valore della persona nella sua interiorità e non nella provocazione dell'esteriore.

Ma viviamo in un periodo di bisogno di apparire esasperato e di esibizionismo estremo. La moda cavalca in tutti i modi questo bisogno e lo diffonde capillarmente rendendolo un'esigenza "dittatoriale", attraverso i mass media, le riviste. Sotto ci sta forse una situazione dei nostri giorni: siccome oggi la persona rischia l'insignificanza, per affermarsi ha bisogno di forme strane, talvolta eccentriche di presentarsi, di interessare e di sedurre.

In questa mentalità tutto diventa lecito, e la malizia sta in chi si meraviglia di certi comportamenti.

Ma senza falsi moralismi e bigottismi crediamo che il buon senso e una certa responsabilità ci devono essere anche nel campo del vestire. Certe tragedie che accadono meritano di essere condannate decisamente, ma mostrano anche che non ogni comportamento è semplice e innocuo.

Questo vale soprattutto per i cristiani che illuminati dal significato della vita dal Signore sanno dove sta il valore della persona il significato del corpo, il vero volto della bellezza. Le parole che S. Pietro rivolge alle donne cristiane del suo tempo valgono anche per oggi, perché sono parole ispirate da Dio: "Il vostro ornamento non sia quello esteriore cappelli intrecciati, collane d'oro, sfoggio di vestiti; cercate piuttosto di ornare l'interno del vostro cuore con un'anima incorruttibile piena di mitezza e di pace; ecco ciò che è prezioso davanti a Dio".

Questo non significa che non si debba curare la propria persona, il proprio aspetto anche seguendo con gusto e libertà la moda del tempo, ma senza diventarne schiavi e senza cadere nella vanità e nello spreco.

Per quanto riguarda la domanda che lei pone direttamente credo che siano inutili tanti richiami se non c'è la sensibilità di sentirsi in chiesa davanti al Signore e non c'è attenzione per la altre persone.

Proprio la fede di essere in un luogo sacro destinato alle preghiere suggerisce un abbigliamento consono; proprio la consapevolezza che siamo insieme per un atto religioso suggerisce la modestia per non attirare l'attenzione su di sé.

Il dire di più potrebbe essere controproducente. La questione è più seria del vestito.

D.P.S.

Unioni civili e cultura del "genere"

Il Papa ha più volte denunciato il pensiero unico dominante

Ha suscitato sorpresa l'annuncio di Renzi alla recente Assemblea nazionale del Pd che entro settembre sarà approvata la legge sulle unioni civili tra persone omosessuali.

Tale annuncio non dovrebbe però stupire affatto, avendo lo stesso Renzi precisato che è "un impegno vincolante preso durante le primarie".

Il modello cui si ispira il Pd è la civil partnership, nata in Inghilterra (decaduta quando Cameron ha introdotto il matrimonio gay) in vigore in Germania, che si basa sul principio

che a dette unioni si applicano tutte le disposizioni previste per il matrimonio, escluso il diritto di poter adottare, anche se uno dei soggetti della coppia gay potrà comunque adottare il figlio, anche adottivo, dell'altra parte.

Secondo l'Unità (che ne ha dato ampia enfasi) la coppia gay avrà tutti i diritti e i doveri simili a una coppia eterosessuale unita in matrimonio: reversibilità della pensione, successione, assistenza sanitaria e penitenziaria, partecipazione ai bandi per l'assegnazione di case popolari, estensione del "quoziente familiare" (previsto dal 2015) e totale equiparazione fiscale con il matrimonio.

Il successivo intervento dei giudici in sostituzione al legislatore, sempre più frequente (es. la recente sentenza sulla fecondazione eterologa) potrebbe poi sancire la definitiva equiparazione, anche nel nome, con i matrimoni eterosessuali (come disposto anche da Obama dal 2006).

Ma accanto a questo provvedimento, l'altro grande tema caro alle lobby omosessuali è la legge di contrasto all'omofobia (c.d. Scalfarotto), approvata solo alla Camera: si tratta di una legge liberticida che introduce un reato di opinione, tipico degli Stati totalitari, nel totale silenzio della stampa laica, uniformatasi al "pensiero unico" dominante, più volte denunciato da Papa Francesco.

Questa legge è una aberrazione giuridica perché non definisce nemmeno i presupposti del reato, lasciando alla discrezione del giudice stabilire se una affermazione o un comportamento è ritenuto omofobo, violando un principio fondamentale del diritto penale che il cittadino deve sempre conoscere prima le conseguenze di un comportamento.

Se tale legge dovesse passare, un parroco o un catechista potrebbero incorrere nella denuncia di omofobia semplicemente esponendo che nella Sacra Scrittura le relazioni omosessuali "sono condannate come gravi depravazioni" (Rm. 1, 24-27) senza con ciò esprimere un giudizio sulla persona, essendo solo "gli atti omosessuali intrinsecamen-

te disordinati".

Questi interventi legislativi sono la conseguenza della cultura del gender (secondo la quale il sesso non sarebbe quello oggettivo in natura, ma una scelta dell'individuo) già denunciata dall'ultimo Consiglio CEI e, recentemente, anche dal Vescovo Zenti di Verona (già Vescovo della nostra diocesi) che ha lo ha definito uno "tsunami culturale devastante, una vera epidemia che sta invadendo l'intero mondo occidentale...che altera geneticamente il Dna dell'antropologia, e sta imponendosi con violenza...La sua

matrice è l'idolatria del soggettivismo individualista, asociale, intollerante di ogni voce dissenziente", per cui "potrebbe profilarsi una ondata di persecuzioni antidemocratiche, contro chi si permette di dissentire" (Verona Fedele 6.5.2014).

Al riguardo la posizione del Magistero è chiara: la Congregazione per la Dottrina della Fede (in una Nota del 3.6.2003

firmata Ratzinger) in linea con la costituzione conciliare *Lumen Gentium* (i laici devono "cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio") ha precisato che "si tratta di materia che riguarda la legge morale naturale", le cui argomentazioni "sono proposte non solo ai credenti, ma a tutti coloro che sono impegnati alla difesa del bene comune" (n.1); che "è doveroso opporsi in forma chiara e incisiva al riconoscimento legale delle unioni omosessuali" astenendosi "da qualsiasi cooperazione formale alla promulgazione o all'applicazione di leggi così gravemente ingiuste" (n.5).

"Se tutti i fedeli sono tenuti ad opporsi al riconoscimento legale delle unioni omosessuali, i politici cattolici lo sono in particolare. Il parlamentare cattolico ha il dovere morale di esprimere chiaramente e pubblicamente il suo disaccordo e votare contro il progetto di legge. Concedere il proprio voto ad un testo legislativo così nocivo per il bene comune della società è un atto gravemente immorale" (n. 10).

Non è allora moralmente ammissibile che Renzi, cattolico praticante, agisca in politica contravvenendo al Magistero della Chiesa, così inducendo in errore milioni di cattolici italiani che, ignari della dottrina della Chiesa in materia, ritengono detti interventi compatibili con la morale cattolica.

Avv. Luigi Walter Veroi

Presidente Unione Giuristi Cattolici Italiani
Unione locale Diocesi Vittorio Veneto

(articolo tratto da L'Azione)





Una festa di famiglia in ricordo del sacerdote e pastore Domenico Visintin che nel suo ministero ha tanto amato la Chiesa e ha lavorato per le Vocazioni senza mai risparmiarsi.

Non conosciamo il numero preciso di sacerdoti e religiosi che dalla sua azione pastorale hanno maturato la vocazione.

Domenica in Duomo alcuni di questi hanno reso un caloroso omaggio alla sua memoria.

Nell'omelia di Mons. Pietro Mazzarotto la figura dell'uomo e del sacerdote è stata ricordata con diversi aneddoti simpatici. Presenti Mons. Tolotto Aldo che è stato uno dei grandi sostenitori dell'autore nella stesura del libro; "Il Vescovo della Bassa" e ha collaborato con Otello Drusian in alcuni passaggi.

Monsignor Marcuzzo, Vescovo di Nazareth, ha presieduto la concelebrazione e con queste parole ha voluto ringraziare appena arrivato a casa: "Son già di ritor-

no in Terra Santa (sono arrivato alle 5 di questa mattina) e esattamente sul Monte delle Beatitudini dove avremo gli esercizi spirituali del clero.

Grazie per la bella cronologia che mi avete mandato per e-mail. Ma, soprattutto, grazie e vivissimi complimenti per la bellissima giornata commemorativa dell'indimenticabile Mons. D. Visintin che avete ottimamente organizzato e che abbiamo vissuto con gioia, gratitudine e edificazione. Con semplicità e con cuore vi dico: siete stati bravissimi.

Oltre a Mazzarotto presente anche don Alfeo Nespolo altro cappellano indimenticato dell'epoca Visintin in Oderzo, Don Rino Bruseghin ecc.

Una festa per ricordare l'Abate Parroco Protonotario Apostolico Cavaliere del S. Sepolcro e Cavaliere della Repubblica Domenico Visintin che per oltre 40 anni ha servito la Chiesa opitergina e la Città con lungimiranza e affetto.

IL MIGLIOR MODO DI CHIUDERE UN ANNO CATECHISTICO

Nei giorni scorsi noi catechisti di Oderzo abbiamo avuto l'ultimo incontro dell'anno catechistico.

Dovevamo concludere un percorso sulla liturgia, che molti avevano compiuto con don Mirco e ringraziare per l'anno di catechismo appena terminato. Quale miglior argomento della messa?

Un po' di teoria e un po' di pratica. Don Mirco, con un bel ripasso di quanto trattato in precedenza, ci ha ricordato tutti i momenti della messa, rispondendo con disponibilità alle nostre domande. Poi i laboratori, divisi in tre gruppi, per preparare bene la messa che avrebbe concluso il pomeriggio. Un gruppo per i canti, uno per la liturgia della Parola, uno per i fiori. Devo dire che le mie amiche catechiste riescono ancora a sorprendermi. Alcune di loro di anni ne hanno parecchi, di catechismo, intendo, di conseguenza non sono tutte ragazzine, eppure l'entusiasmo che ci mettono quando si tratta di imparare qualcosa di nuovo, di mettersi ancora una volta in gioco, è impressionante. Cosa avreste detto voi, vedendole lasciare la fresca penombra della chiesa, nel pomeriggio

più afoso dell'ultima ondata di caldo, per cercare dell'edera nei campi circostanti? Avevano avuto una buona idea per la composizione floreale, nel materiale dato l'edera non c'era e quindi... d'altra parte siamo in tempo ordinario, il verde è molto adatto, no? Davvero, ogni volta che c'è un incontro, ho le prove che lo Spirito Santo è sempre giovane e si è poi visto anche nell'omelia di don Piersante, vivace, fresca, appassionata. Una messa feriale, certo, semplice, ma con i paramenti della festa, perché una messa è sempre una festa. Poi abbiamo festeggiato ancora, mentre un gran vento prometteva la fine dell'afa, nella sala della parrocchia di San Nicolò, che ci ha accolto con grande ospitalità sia per l'incontro, sia per la cena condivisa. Abbiamo trovato le sedie già disposte in cerchio, una persona ad accoglierci e a chiederci di cosa avevamo bisogno, in un ambiente curato, indice di una comunità piccola, ma viva. Ringrazio tutti di cuore.

Annalaura Pilla
animatrice del gruppo dei catechisti di Oderzo

MADONNA DELLA MUTERA

Rosario dei bimbi

Come consuetudine nel mese di maggio si recita il santo rosario nei vari capitelli della zona.

Il capitello della Madonna della Mutera è attorniato da tanti bimbi del circondario, sempre presenti e molto disponibili.

Alcuni di loro sono accompagnati dai genitori, altri visto la vicinanza vanno da soli, sapendo di trovarsi tra amici.

La sera del 26 maggio era presente anche il Mons. Piersante Dametto.

Momenti di condivisione da parte dei fanciulli che si sentivano partecipi nella preghiera e nelle varie letture, il Santo rosario era animato anche dalla chitarra suonata da Stefano che invitava tutti a cantare le canzoni d'apertura e di chiusura e pure il Santo fra la decina delle ave marie.

Quest'anno l'affluenza dei pellegrini era particolarmente motivata perché il capitello è stato terminato anche nella pittura interna con un murale sullo sfondo della Madonna, che la personalizza con la scritta nella parte alta del muro: "MADONNA DELLA MUTERA".

La promotrice è la signora Nadia.

Le pitture sono state eseguite dalla signora Nadia Puppini Da Re con la collaborazione della signora Katya, moglie dell'animatore Stefano.

A conclusione don Piersante ha fatto la benedizione delle famiglie e si è rallegrato per la presenza di tanti fanciulli.

Ha ricordato il santo del giorno, don Filippo Neri, e commentato che lo stesso santo amava i bimbi e il suo motto era: "Fate i buoni se potete", ma per i ragazzi presenti non è valso ripetere il motto perché sono stati veramente buoni e attenti.

Ha spiegato pure le parole del santo:

"Essere gioiosi perché la gioia è felicità, essere liberi perché: "la libertà è una soluzione" e essere artisti perché "l'arte è inventare".

Il Mons. ricordava ridendo



Oderzo
ieri e oggi



Il ramo interno del Monticano da via Mazzini, zona giardini pubblici. Sullo sfondo, il Torresino. A sinistra, la cartolina della collezione Costariol.

la sua partecipazione da ragazzo al S. Rosario: il motivo principale era che dopo le preghiere c'era il gioco del nascondino.

Chiedeva ai ragazzi se anche per loro era così, visto il campo vicino; la risposta in coro è stata "Sì".

Mentre scendevano le ombre della sera si presentavano numerose le lucciole, piccole stelline cadenti, a rallegrare l'incontro di preghiera che si concludeva come di consuetudine con i dolci e caffè. Momenti belli di condivisione che rimarranno impressi nella mente dei più piccoli ricordando che il mese di maggio è il loro mese, non solo per sgranare i chicchi del rosario o cantare le lodi della sera ma anche per ritrovarsi fra amici.

Valentina Martin



CACCIA DI PRIMAVERA 2014

Il pomeriggio di sabato 17 maggio noi lupetti del C.D.A. ci siamo recati al patronato di Motta di Livenza per passare una bellissima giornata non solo noi di Oderzo 1, ma con tutti i lupetti del C.D.A. degli altri branchi della nostra zona: Conegliano1, Motta di Livenza1, Susegana1, Ponte Priula,.....

Dopo il cerchio e alcuni bans, 2 capi hanno fatto una scenetta dove interpretavano due scienziati che, viaggiando sulla macchina del tempo, si erano persi. Ci hanno detto di aiutarli a ricostruire la loro macchina del tempo. Ci siamo divisi in gruppi in base al cartellino che ci avevano dato prima i capi. Abbiamo fatto una serie di laboratori. Poi ogni gruppo ha dovuto fare una scenetta ambientata in un determinato periodo di storia (balli rinascimentali, West,.....). La scenetta più bella è stata quella sull'invenzione del computer e la seconda più bella è stata quella sulla spiegazione di un nuovo gioco: il bot. Dopo canti, balli, bans ma soprattutto tanto divertimento, siamo andati a letto, ma non tutti hanno dormito: era troppo eccitante e divertente essere insieme e chiacchierare!!!

Ma, nonostante la nottata, alle 6.15 di domenica 18 maggio eravamo tutti svegli. Abbiamo rifatto gli zaini e poi, dopo il cerchio, abbiamo fatto colazione con dolci di ogni tipo.

Verso le 8.15 sono arrivati anche i lupetti più piccoli. Abbiamo spiegato loro cos'era successo sabato e poi i capi ci hanno ridiviso in gruppi ancora più grandi di quelli del giorno prima. Divisi a gruppi abbiamo partecipato ai vari giochi che noi del C.D.A. avevamo preparato sabato. Alla fine, con gli zaini in spalla ci siamo diretti verso un ampio parco, dove ci siamo uniti al Reparto e al Clan e insieme abbiamo condiviso una bellissima Messa. A quasi metà Messa, però, ha cominciato a piovere forte, tanto da doverci trasferire in fretta nella palestra comunale. Al termine abbiamo pranzato divisi per branchi e, visto che la pioggia era cessata, siamo usciti per continuare la giornata.

Dopo una breve scenetta, fatta da due capi che avevano il ruolo dei venti Eolo e sua moglie, abbiamo dovuto cercare, affissi sugli alberi del parco, dei fogli sui quali erano scritti i nostri nomi. Così ci hanno divisi nuovamente in gruppi misti con Reparto e Clan. I nuovi gruppi facevano parte dei venti che, uniti a due a due, dovevano sconfiggere capi e adulti.

Conclusi i giochi sono stati premiati dei gruppi ed un bambino che avevano vinto il concorso bandito per i vent'anni di Scout di quella zona. Ci siamo salutati e, a malincuore, è finita quella bellissima esperienza.

Anna Visnadi



Sabato 17 maggio alle ore 15.30 è iniziata la Caccia di Primavera per CdA. Il ritrovo era presso

l'oratorio Don Bosco a Motta di Livenza. I ragazzini del branco di Motta erano già là che si divertivano: certi trasportavano delle tende, altri invece giocavano. Io, appena arrivato, notai che ero il primo del mio gruppo, che è quello di Oderzo; ma dopo alcuni minuti giunsero anche i miei amici e finché i capi non si organizzavano, abbiamo giocato nel grande spiazzo di cemento che si trova dietro l'oratorio. Nel frattempo quasi tutti gli altri branchi della zona ci avevano raggiunto, tanto che dopo, abbiamo fatto un grande cerchio e degli allegri bans proposti da loro.

Il tema della caccia di Primavera era questo: aiutare uno scienziato e il suo collaboratore ad aggiustare la loro "macchina del tempo". E fu così che lo scienziato e il suo amico, a bordo della loro macchina fatta di cartone, piombarono in mezzo al cerchio, chiedendoci in quale era si trovassero e se potevamo aiutarli a riparare il loro mezzo. Sciolto nuovamente il grande cerchio, e divisi ancora per gruppi, ad ognuno toccava un periodo storico da rappresentare, e a noi è toccato il Far West. Successivamente abbiamo viaggiato in numerose ere storiche, costruendo alcuni divertenti giochi, come il Bat, la fionda e i braccialetti fatti con i tappi. La giornata è stata talmente allegra e impegnativa, che senza rendermene conto era già sera. Abbiamo così cenato mangiando una pastasciutta con del ragù, poi ogni gruppo ha esibito la propria scenetta, e due delle quali sono state anche premiate. In seguito, per concludere la giornata abbiamo pregato e siamo andati a letto. La notte per me è passata molto tranquillamente e solo verso il mattino venni svegliata da due ragazzi che litigavano tra loro tirandosi un cuscino. Il giorno seguente ci avevano raggiunto anche i lupetti, i più piccoli di ogni gruppo, e assieme a loro abbiamo giocato utilizzando il materiale preparato da noi il giorno prima. Ci siamo riuniti di nuovo per branco, e trasportati i nostri zaini in un grande prato, era giunta l'ora della S. Messa quando all'improvviso cominciò a piovere, tanto che abbiamo dovuto trasferirci nella palestra che era lì vicino, dove poi, finita la Messa, abbiamo anche pranzato. Cessò di piovere, e tornati all'aperto ci siamo riuniti davanti a un grande palco, dove c'era un grande pezzo di stoffa, con un disegno che rappresentava il ventennale dello scoutismo della zona di Vittorio Veneto; questo disegno l'ha fatto un ragazzo di nome Gioele che a mio parere è stato molto bravo. In seguito ad alcune persone sono state consegnate delle magliette anche per noi, in ricordo di questo ventennale. Il mio branco fece il cerchio finale, ci salutammo e tornai a casa felice. Per non dilungarmi ancora ho tralasciato diversi particolari, ma questa Caccia di Primavera è stata per me molto bella, allegra ed emozionante.

Antonio Favalessa

VADO AL JAMBOREE

Che sorpresa quando il 23 Aprile mi è arrivata la mail in cui c'era scritto che mi avevano accettata per partecipare al Jamboree 2015!

Il Jamboree è un evento che si verifica ogni quattro anni e vi partecipano esploratori e guide di tutto il mondo.

All'inizio non volevo crederci, dentro di me c'era un mosaico di emozioni: ero felicissima perché il Jamboree si terrà in Giappone ed andarci è stato sempre il mio sogno. Avevo paura perché sarà il mio primo

viaggio in aereo e durerà anche una bella manciata di ore, ero anche sbalordita perché non avrei mai pensato di riuscirci visto che le domande di partecipazione sono davvero tante. Adesso so che mi spetterà un anno di lavoro dove dovrò finire le specialità previste e magari anche iniziare un brevetto. A partire dall'autunno incontrerò una volta al mese tutti quelli del Veneto che sono stati accettati.

Sebbene all'apparenza sono un po' timida, sono una ragazza

che sente il bisogno di conoscere persone nuove con le quali legarsi per condividere emozioni, abitudini, esperienze. Voglio dare tutta me stessa per cercare di prender parte a questo evento perché voglio vivere il mondo scout in tutto il suo spirito e conoscere da vicino quelle culture di cui solitamente sentiamo parlare solo in tv o sulle riviste e che non penserei mai di riuscire a conoscere.

Anna,

capo squadriglia Panda



Missione di squadriglia

Ciao a tutti, qui la grandissima squadriglia aquile che parla.

Sabato maggio, ci siamo ritrovati in sede per un'uscita destinazione misteriosa. La prima domanda che è passata nella mente di tutti, almeno nella mia, è stata: "Dove ci porteranno questi?".

Finalmente arrivò il momento della rivelazione. L'uscita in realtà era la missione di squadriglia, così dopo questa scioccante verità, i capi iniziarono a dirci i posti dove saremo andati. Passo subito al luogo dove saremo andati noi dato che a nessuno interessa delle altre squadriglie. Rullo di tamburi... la nostra misteriosa destinazione è... è... è la maestosa sede degli scouts di Oderzo, praticamente dovevamo restare là dove eravamo. I compiti di questo primo giorno erano: fare la spesa per l'atti-

vità del giorno dopo; creare 2 disegni, uno di un' aquila e uno di un giglio, sempre per il giorno dopo; andare avanti col diario di bordo.

Ci siamo divisi i compiti così in un batter d'occhio (o forse di più) finimmo tutto. Dopo aver preparato il sacco a pelo per la notte abbiamo deciso di andare a messa quella sera invece che la mattina seguente, così avremmo potuto dormire un po' di più. Finita messa finalmente arrivò l'ora di cena e, come bestie selvagge, ci lanciammo addosso ai nostri panini. Finito tutto quello che c'era da fare per quel giorno andammo a dormire.

All'alba, chi con un po' di fatica chi con tanta fatica, ci siamo svegliati tutti e ci siamo preparati lo zaino e, dopo una buona colazione, eravamo pronti per affrontare la giornata.

Alle 9:30 è venuto a farci visita il nostro maestro d'impresa, anzi i nostri maestri d'impresa. I due maestri ci insegnarono a intagliare il legno; si procede in questo modo: si ricalca su una carta trasparente un disegno fatto in precedenza (nel nostro caso il giglio) il pezzo più interno di esso, si mette il foglio col ricalco sopra la lastra di legno che vuoi e, con una matita, passi sopra al ricalco in modo che rimanga la traccia sul legno. Infine si taglia il legno col taglierino e si ripete l'operazione con pezzi sempre più esterni.

È consigliabile tenere subito uniti i pezzi con lo scotch, se non volete ritrovarvi a fare un puzzle, dopo aver fatto tutto basta andare a far pressare il tuo risultato ed il gioco è fatto.

Ciao a tutti,

Squadriglia Aquile

Pedal AC 2014:

OLTRE OGNI RECORD!

Anche quest'anno l'Azione Cattolica di Oderzo ha organizzato la tradizionale pedalata per festeggiare la conclusione dell'anno e l'inizio dell'estate. E così, domenica 1 giugno, ecco la piazza gremita: bambini, giovani, anziani pieni di voglia di mettersi in gioco; portandosi appresso la propria bicicletta, nuova e alla moda o vecchia e arrugginita. Ma poco importa, l'importante è avere forza nelle gambe, un berretto in testa per il sole e tanta voglia di chiacchierare con chi ci corre accanto.

La pedalata è partita dalla Piazza Grande e, dopo 22 chilometri, due ristori, qualche ruota sgonfia, e un po' di stanchezza, ha terminato la sua corsa al patronato Turroni. Il corteo, come ogni anno, è stato guidato dal bizzarro e coloratissimo carretto trainato da un tandem e da due biciclette; la buona volontà dei conducenti ed la loro fatica hanno condotto tutti nella retta via e la musica ha trasmesso il giusto ritmo per pedalare. E pedalando tutti assieme i corridori sono arrivati al patronato, dove li attendeva un piatto fu-

mante di pastasciutta con il ragù, bibite e qualche dolcetto. Non solo, li attendeva anche un piccolo segno in ricordo della giornata: una piantina di Vinca da curare con amore, perché dia colore e bellezza alle case.

Come sempre, l'AC ha voluto premiare alcuni partecipanti "speciali": il corridore con più anni alle spalle (87!), il più giovane (1 anno!), la tenuta più stravagante (una toga romana) e il gruppo più numeroso. E grazie alla lotteria finale in molti hanno potuto tentare la fortuna e qualcuno ha potuto vincere un weekend per due persone, in palio come primo premio.

La giornata si è conclusa con la S. Messa in Duomo per ringraziare della bella giornata trascorsa non soltanto chi ha organizzato e chi ci ha permesso di vivere questa bella giornata tutti insieme, ma soprattutto Gesù.

Con il ricavato della pedalata sono state confezionate due ceste contenenti generi alimentari di prima necessità che sono state consegnate a due famiglie in difficili condizioni economiche della nostra parrocchia.

L'esperienza è risultata essere anche quest'anno molto positiva, in primo luogo perché ha riunito e messo fianco a fianco tutti i settori dell'AC per l'organizzazione dell'evento e in secondo luogo per la partecipazione davvero inaspettata.

Complice il sole che il 1 giugno ha deciso di splendere e di riscaldare gli animi e la volontà delle persone, si sono superati i 200 iscritti, un record che fa vedere quanto questa iniziativa sta crescendo dalla prima edizione di quattro anni fa! Questo fa sperare in una partecipazione sempre maggiore.

Cogliamo l'occasione per ringraziare la Parrocchia di Oderzo, tutti coloro che hanno dato una mano nell'organizzazione e nello svolgimento dell'evento e anche tutti i partecipanti senza i quali niente sarebbe stato possibile.

Confidando che il Signore anche il prossimo anno voglia sostenerci e rendere di nuovo possibile questa avventura, vi invitiamo ad essere presenti a rallegrare la nostra pedalata la prossima prima domenica di giugno.

La pedalata

Quando la mia famiglia mi ha proposto di partecipare alla pedalata organizzata dall'Associazione Cattolica, di cui essa fa parte attivamente da molti anni, ho subito pensato "Che piacevole proposta!" In verità sarei voluta partire per un breve viaggio a Milano, ma questa è un'altra storia.

Davanti ad una serie di eventi, venerdì pomeriggio ho deciso che era, invece, arrivato il momento di intraprendere il più bel viaggio del mondo: quello dentro me stessa e, se già vivo libera dalle limitazioni del male dei condizionamenti, mi libero con sofferenza da chi mi tiene ferma non cogliendo più la mia essenza. E piano piano con dolore sabato faccio avvenire questo. Poi la domenica mattina mi vede entrare nella cucina del Patronato della mia adorata cittadina, salutandomi i presenti. Chi mi conosce mi chiede: "Come stai?" ed io rispondo: "Male!" nessun commento. Il silenzio è rotto da altro dire. A volte a quella domanda rispondo "Tante cose...!" perché anche quando sto male porto dentro la gioia e la pace nel cuore, ma domenica mattina stavo tanto male quasi da farmelo dimenticare, quasi. Poi il mio poco fare per la comunità cattolica mi ha impegnata, e per una che nel professionale è impegnata, nel sociale questo le viene naturale.

Poi arriva l'ora di prendere la bicicletta, alla mia vecchia non avevo neppure gonfiato le gomme prima di farle affrontare la tanta strada tra le nostre campagne - tanto che mi ha lasciata con una gomma a terra facendomi così rientrare per prima e con la Protezione Civile. E, in verità, anche quello è stato un simpatico momento che ha concluso la pedalata che sino a quell'attimo mi ha fatto assaporare il verde dei campi, l'azzurro del cielo tra tanta gente. Arrivo e mi isolo tra i miei tristi e pesanti pensieri, giro l'angolo, e non metaforicamente parlando, ma proprio andando dietro il patronato, i



ricordi di me cresciuta anche dietro quella struttura mi alleggeriscono l'anima facendo parlare la mia parte bambina. Che altro fare se non ascoltarla e ringraziare Dio? Ringraziarlo per tutte le esperienze di dolore e gioia profonda che ci permettono di crescere prendendo consapevolezza dei nostri limiti e fragilità riuscendo a superarli anche grazie agli altri. "Chiedi e ti sarà dato" (Lc 11, 1-13) . riscoprendo nuova forza in noi. arrivano poi tutti i partecipanti all'evento ed io in mezzo a loro tra l'odore del ragù e chi si impegna a dispensare piatti colmi di pasta di grano e grana, in mezzo a chi taglia a pezzetti i dolcetti . . . tra il papà e la mamma in quel momento io sono solo figlia . . . figlia, penso, di una grande famiglia. E per una devota a Maria, Madre di Gesù, mi sento beata dentro il mio credo, dentro alla mia spiritualità che va oltre alla religione. Il potere di un'azione, penso, che se è cattolica è meglio.

Silvia

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

Parte la bella stagione



Giugno è il mese delle lunghe giornate, dell'estate che inizia, del turismo che incomincia una nuova stagione.

Dalle Dolomiti alla Laguna, il nostro territorio è interessato all'evoluzione del mercato del tempo libero, il cui legame con *Internet* è ogni anno più stretto. Secondo un'indagine svolta da Yahoo.it la maggior parte dei viaggiatori avrebbe prenotato infatti lo scorso anno la vacanza tramite la rete.

Esistono siti specializzati nella ricerca di alloggi a prezzi scontati e portali di ricerca delle stanze libere negli alberghi.

Grazie alle recensioni *on line* è possibile assumere informazioni sulla struttura e scegliere a ragion veduta i locali più affidabili.

Per continuare a fare affari, quindi, le strutture devono curare la loro reputazione sui siti ed è loro interesse mettere a disposizione dei vacanzieri servizi accessibili da *smartphone*.

Dunque, i viaggi stanno cambiando in fretta. Per esempio, i gestori italiani di treni a lunga percorrenza mettono a disposizione biglietti su *Internet* a prezzi di favore.

Per chi lo desidera, il biglietto di viaggio è semplicemente un codice di numeri e lettere, un messaggio che arriva sul cellulare.

A proposito del tempo che cambia, hanno fatto sensazione le proteste degli esercenti di stabilimenti balneari contro i siti di previsioni meteo. Se le previsioni danno maltempo, tante persone non prenotano e gli ombrelloni rimangono vuoti.

Più di una volta però le previsioni sono state sbagliate e chi fa affari nella stagione più bella dell'anno si è scagliato contro il "disfattismo".

Per cercare di venire incontro a un turista sempre più informato gli operatori cercano comunque di dare nuove opportunità e offrono la possibilità di personalizzare la vacanza. A Jesolo si propone l'assicurazione contro il maltempo e si assicura il turista, in modo che se non usufruisce della giornata di mare a causa della pioggia o di un contrattempo, possa avere un risarcimento.

Caorle punta sull'arte e sulla poesia. Per il settimo anno consecutivo la città ha proposto a giugno la rassegna internazionale di versi poetici. L'opera vincitrice viene incisa su una targa e murata in un apposito spazio del lungomare.

Nello stesso periodo, si è svolto il festival della scultura, con numerosi artisti impegnati a scolpire sugli scogli le loro opere.

Negli stessi giorni, a Venezia *art night* apriva il solstizio d'estate con musica.

Dunque, a quanto si legge, il Veneto riesce ad animare la bella stagione con proposte a trecentosessanta gradi. Anche grazie ai concerti di artisti adatti ad ogni età: Elisa, Vinicio Capossela, Paolo Conte e il grande jazz di Keith Jarrett e il suo pianoforte.

La voglia di musica è sicuramente grande in molti ragazzi che hanno affrontato l'esame di maturità, rito di passaggio generazionale, coinvolgente e impegnativo.

Di sicuro, la loro estate è la stagione più bella della vita, con tante opportunità e sfide da vincere.

Passato l'esame, essa lascia il dolce sapore dei desideri che si sono realizzati.

A volte spuntano anche i rimpianti, ma il sole aiuta ad allontanarli e la brezza marina li porta via.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it

I BAMBINI DELLA SCUOLA D'INFANZIA OMAGGIANO MARIA

Giovedì 29 maggio i bambini della scuola d'infanzia "C. Frova" a conclusione del mese del rosario, accompagnati dalle loro insegnanti, dai genitori e da alcuni nonni hanno animato la lode e il ringraziamento a



Maria. L'appuntamento era per le 18.00 nel cortile della scuola e ogni bambino è arrivato con il proprio omaggio floreale per la Madonna. Usciti in corteo dalla scuola si sono diretti verso il giardino e guidati dal monsignor Piersante hanno pregato e cantato degli inni a Maria.

Una volta giunti innanzi la statua, ogni classe ha deposto i fiori nei vasi predisposti. Il monsignore ha presentato la figura di Maria come una mamma che conosce uno per uno i bambini, li vede entrare ogni giorno a scuola: chi un po' trepidante, chi ancora un po' assonnato e chi invece che si lascia andare a qualche capriccio, ma a tutti assicura la propria protezione e l'amore.

E' stata una cerimonia semplice ma significativa perché a misura di bambino, misura questa che noi adulti non dobbiamo sottovalutare tant'è che Gesù ci ricorda come per entrare nel regno dei cieli bisogna proprio essere piccoli e semplici come i bambini.

“VETRO & FOOD”

La classe 4^a B della scuola primaria Brandolini vincitrice a Roma del 3° premio al concorso nazionale

La classe 4^a sez. B della Scuola Primaria Brandolini, nella giornata di mercoledì 28 maggio 2014 si è recata in treno a Roma accompagnata dalla propria insegnante prevalente maestra Bottos Vanna.

L'opportunità di questa inaspettata esperienza è frutto dell'assegnazione del 3° premio del Concorso Nazionale "Vetro & Food: dalla sicurezza alimentare al riciclo" il concorso era finalizzato a **evidenziare le proprietà del vetro a tutela della salute e l'opportunità del suo riciclo a tutela dell'ambiente**. Il vetro è il materiale ecologico per definizione: non è inquinante perché chimicamente inerte ed è totalmente ed infinitamente riciclabile.



Il lavoro svolto dalla classe consisteva in un elaborato multimediale nel quale si evidenziavano le proprietà del vetro nell'uso alimentare e il riciclo a tutela dell'ambiente.

I 20 allievi hanno raggiunto la capitale in treno, mentre le spese sono state completamente sostenute dall'organizzazione del

concorso "Assovetro Servizi s.r.l. e Co.Re.Ve". 75 erano le Scuole Primarie d'Italia partecipanti.

Con grande entusiasmo e soddisfazione gli allievi del Brandolini vincitori del 3° Premio Nazionale hanno potuto ritirare un'intera biblioteca di testi di narrativa composta da 30 volumi.

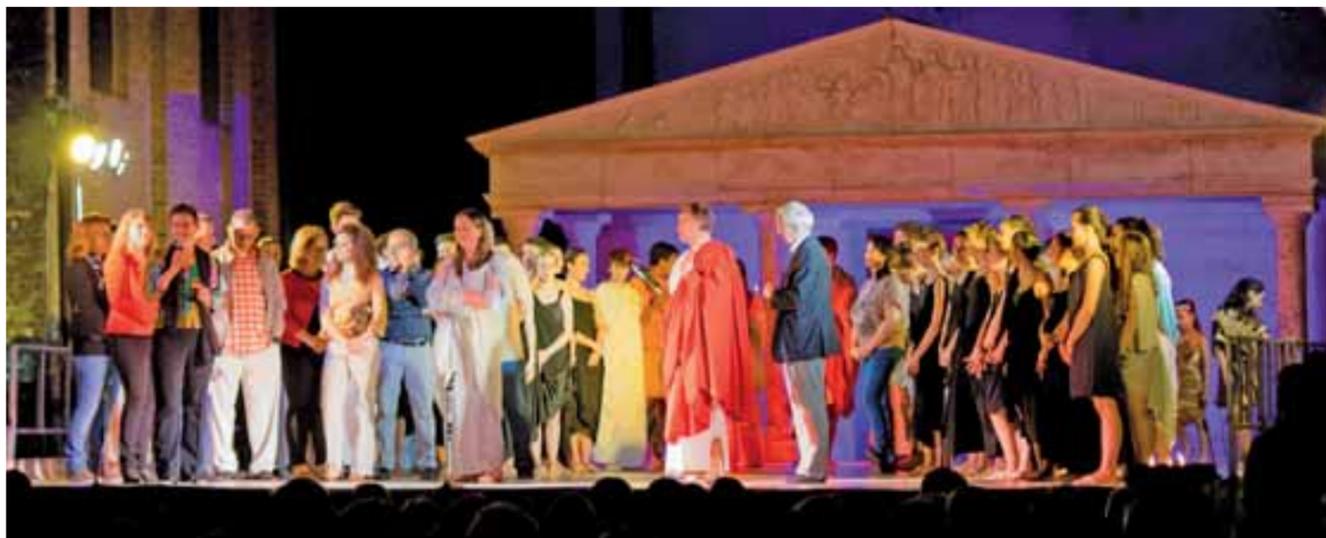
Studenti dell'ISIS Amedeo Voltejo Obici all'Opitergium Rievocazione Storica

Gli studenti e le studentesse dell'ISIS A.V. OBICI di Oderzo, diretto dal Dirigente Scolastico prof. Aldo Bagnara, hanno esordito per la prima volta nella prestigiosa Rievocazione storica romana organizzata dal Comune di Oderzo dall'1 all'8 giugno 2014.

Ben 15 classi appartenenti ai vari indirizzi (Liceo artistico-grafica, Servizi commerciali, Servizi socio sanitari, Meccanico) sono state coinvolte per la realizzazione delle botteghe romane, della rappresentazione teatrale dell'Iliade, dei servizi pubblicitari, fotografici, video.

Le due botteghe sono state allestite in Calle Opitergium e riproducono due ambienti che mettono in risalto l'attività laboratoriale compiuta dagli studenti sotto la guida dei docenti: La Malfa Antonino, Ninotti Giuliano, Pizzato Laura, Simonetto Cleo, Sorrentino Silvia. Sulle entrate della struttura, si legge, infatti, «Taberna in qua pingendi ars colitur et veneunt tabulae pictae» (Bottega nella quale si pratica l'arte della pittura e si vendono dipinti) e «Taberna in qua ars figulina colitur et veneunt opera figulina» (Bottega nella quale si pratica l'arte del vasaio e si vendono opere in ceramica), attività praticate dagli studenti del "Liceo artistico-grafica". Durante la settimana gli studenti si sono alternati, infatti, per mostrare dal vivo la realizzazione di quanto proposto.

Preziosi sono stati i consigli del prof. Amedeo Cavallaro per far in modo che si riproducesse l'opera il più fedelmente possibile ai tempi dell'antico impero romano e del sig. Tiziano Buso che ha collaborato con i docenti per la proget-



tazione della struttura.

La rappresentazione teatrale si è svolta giovedì 5 giugno alle ore 21.15 in Piazza Carducci, ad Oderzo, in una atmosfera suggestiva creata dal tempio allestito dall'Amministrazione comunale, dal pubblico che ha risposto con calore in una piazza gremita di presenze e dagli studenti che hanno rappresentato l'opera classica di Omero.

La performance è stata al di sopra di ogni aspettativa poiché gli attori hanno iniziato a cimentarsi in questa attività espressiva da soli tre mesi. Il regista, prof. Maurizio Damian, ha compiuto un vero miracolo con loro se si considera che diversi studenti erano impegnati con molte altre attività, previste dall'ISIS A. V. OBICI e relative alla normale attività didattica come: alternanza scuola-lavoro, stage, progetti di promozione delle lingue straniere organizzati dalla Regione Veneto. Hanno collaborato con lui i docenti: Carrer

Valentina, Damo Laura, Guarrasi Gianni, Maso Gabriella.

Molti sono stati i momenti emozionanti che hanno fatto vibrare le corde del cuore e che hanno saputo coinvolgere il pubblico grazie ad un copione rivisitato per gli studenti dalla dott. ssa Annalisa Cavallaro che ha saputo sottolineare con sapienza e sensibilità la contesa tra Era, Atena e Afrodite, la scelta di Paride, l'ira di Achille, il coraggio e l'umanità di Ettore, le preoccupazioni di Andromaca per la sorte del marito Ettore, o la tristezza di Elena, consapevole di essere la causa di una immane tragedia. L'autrice, lasciando agli storici e ai critici il compito di districarsi nella cosiddetta "questione omerica", suggestionata dai versi conclusivi del carme "Dei Sepolcri" di Ugo Foscolo, ha voluto ricordare Omero mentre erra tra le tombe e, brancolando, interroga le anime degli eroi, per portarne alla luce la vita nelle

sue diverse manifestazioni.

Il risultato è stato veramente entusiasmante anche per l'atmosfera creata nell'introduzione e nel finale della recitazione dalle due Scuole di Danza di Oderzo: «Open Up Dance Fusion» diretta da Elisa Parise e Vania Zorz e «L'Etoile» guidata da Cinzia Viotto.

Il Sindaco cav. avv. Pietro Dalla Libera e l'assessore alla cultura avv. Mery Zorz hanno creduto fin da subito nelle potenzialità delle risorse umane dell'istituto A. V. Obici e hanno spinto affinché tutti gli istituti della scuola secondaria superiore partecipassero all'evento storico-culturale di grande levatura che fa onore alla città e alla cittadinanza opitergina.

Si ringrazia il Monsignore Piersante Dametto che ha messo a disposizione alcuni locali come spogliatoi per gli studenti e le atlete delle Scuole di Danza.

Laura Damo



CASA MORO: 1° CONCORSO FOTOGRAFICO “LA BELLEZZA... CHE PIACERE!”

16 partecipanti, 30 fotografie, 4 premiati. Questi i numeri del concorso fotografico svoltosi a SPAZIO RAGAZZI, il doposcuola per ragazzi delle scuole medie a CASA MORO.

Il tema non era facile: “La Bellezza... che piacere!”. Un tema scelto a partire dall'attenzione verso i bisogni e i conflitti interiori dei ragazzi frequentanti, per stimolarli a guardarsi attorno e scoprire quanto bello è il mondo che ci circonda, se si riesce a guardarlo con occhi curiosi e se ci si lascia stupire dalla sua ricchezza di messaggi.

In circa due mesi di tempo, dopo i compiti pomeridiani, i ragazzi si sono impegnati alla ricerca dello scatto più originale e significativo con telefonini e macchine fotografiche. A casa, anche le famiglie hanno dato loro una mano. Bisognava trovare l'immagine più adatta ad evocare la Bellezza, un concetto sfruttato ma di difficile interpretazione.

C'è chi ha fotografato un tramonto, chi dei fiori nati tra i sassi... e chi, invece, ha evocato attraverso il suo scatto sentimenti o valori come l'amicizia e l'uguaglianza sociale. Di sicuro la Giuria si è trovata di fronte ad un'ardua impresa. Si sono gentilmente e generosamente prestati a questo compito Pio Giabardo, Claudio Poloni, Giuseppe Rossi, Anna Alemanno, Renza Brugnera, che martedì 20 maggio si sono riuniti e, senza conoscere nulla degli autori di ciascuna foto, hanno scelto le più meritevoli, tenendo conto dell'attenzione al tema (esplicita anche attraverso una frase dell'autore a commento della sua foto), dell'originalità e della qualità tecnica.

Ecco i primi classificati: Lamia E. al 1^a

posto, Giuseppe M. al 2^a, Giorgia B. e Nadia P. al 3^a pari merito. I premi offerti dall'Associazione Giro Giro Tondo sono stati una tessera per 10 ingressi al cinema, delle puzzle-cornici e dei portachiavi-cornici per tutti i partecipanti. Il secondo premio è stato invece offerto dall'associazione Ultime Utopie (un corso di fotografia digitale).

La tradizionale Festa di Primavera di Casa Moro, sabato 24 maggio, è stata la cornice ideale per la premiazione, tra ragazzi emozionati e genitori orgogliosi. E già ci sono idee per una nuova edizione del concorso il prossimo anno.



1° CLASSIFICATO - “Anche con poca luce un fiore esprime tutta la sua bellezza” - Lamia E.

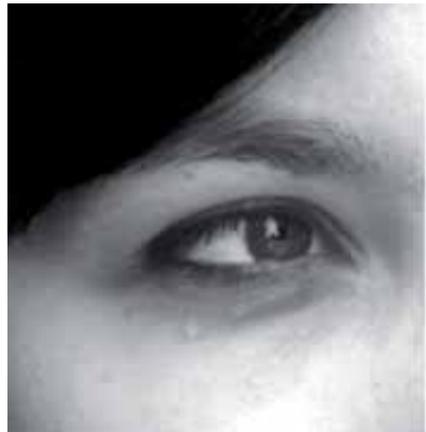
Motivazione della giuria: La capacità di cogliere una forma in modo originale in

rapporto alla luce di fondo. La bellezza della natura svelata in modo efficace ed espressivo. Forza evocativa del soggetto e dell'immagine.



2° CLASSIFICATO - “A volte la natura ci mostra degli spettacoli meravigliosi come ad esempio questo cielo infuocato” - Giuseppe M.

Motivazione della giuria: La luce del tramonto colta in modo efficace, espressivo, forte. La natura ci comunica la bellezza: sta a noi avere attenzione e saperla cogliere.



3° CLASSIFICATO - “La bellezza è poter esprimere liberamente le proprie emozioni, senza paura di giudizi e incomprensioni” - Giorgia B.

Motivazione della giuria: Foto originale, espressiva, che porta a riflessione e coglie il particolare dell'occhio e della lacrima. Ottimo il concetto di valorizzare la persona e la forza interiore.



3° CLASSIFICATO - E anche se ho sofferto, sono forte. Nonostante le piccole grandi delusioni, cerco sempre di rinascere seguendo la mia strada sorridendo sempre perchè il sorriso è la mia forza e la mia bellezza e quindi tutto il resto viene da sè e si vedrà” - Nadia P.

Motivazione della giuria: Foto fresca, espressiva, luminosa, capace di cogliere il valore della persona ed il sorriso che supera e riscatta le delusioni personali e le sofferenze del passato.

IL GIRO D'ITALIA A NORDEST

Fotoservizio di Francesco Migotto

VITTORIO VENETO, 28 MAGGIO 2014

Reduce dalla prova di forza compiuta sul Passo dello Stelvio, il giovane colombiano Nairo Quintana è arrivato a Vittorio Veneto con la gioia in volto e la maglia rosa ben salda.

Nella città della Vittoria, il vincitore di giornata è stato il laziale Stefano Pirazzi, che ha visto premiata con un'affermazione convincente la sua tenacia. Il tanto pubblico e l'organizzazione collaudata hanno testimoniato, ancora una volta, il legame di passione tra le nostre terre e lo sport in bicicletta.

Il vincitore dell'arrivo a Vittorio Veneto, Stefano Pirazzi



Istantanea dalla linea di arrivo



Volti e sorrisi dalla carovana pubblicitaria, in attesa dei ciclisti



TRIESTE, 1 GIUGNO 2014

Bagno di folla per l'ultima tappa a Trieste, con Piazza Unità d'Italia vestita a festa per accogliere i protagonisti della corsa rosa.

Le Frece Tricolori hanno sorvolato la città poco prima del passaggio dei corridori, mentre il sole illuminava le rive e i moli, rendendo la giornata ancora più bella.

Podio colombiano con Quintana al primo posto e Rigoberto Uran alla piazza d'onore, mentre l'italiano Fabio Aru ha confermato le proprie doti, con un bronzo di grande valore.

Bersaglieri e fanfara, a pochi metri dalla linea del traguardo



Lo spettacolo delle frecce tricolori sul cielo di Trieste



Il passaggio della maglia rosa, attornata dai compagni di squadra lungo il circuito cittadino



CATECHESI DEGLI ADULTI



I SACRAMENTI SPIEGATI DA PAPA FRANCESCO

L'Ordine Sacro

Ci sono poi due Sacramenti che corrispondono a due vocazioni specifiche: si tratta dell'Ordine e del Matrimonio. Essi costituiscono due grandi vie attraverso le quali il cristiano può fare della propria vita un dono d'amore, sull'esempio e nel nome di Cristo, e così cooperare all'edificazione della Chiesa.

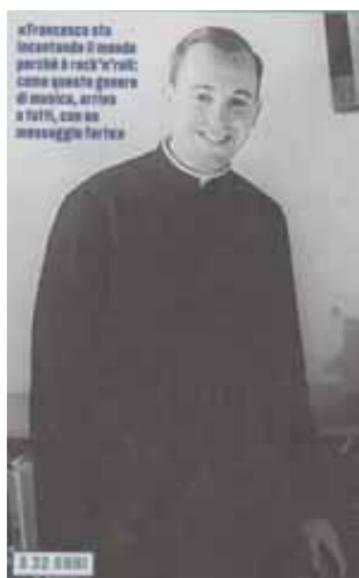
L'Ordine, scandito nei tre gradi di episcopato, presbiterato e diaconato, è il Sacramento che abilita all'esercizio del ministero, affidato dal Signore Gesù agli Apostoli, di pascere il suo gregge, nella potenza del suo Spirito e secondo il suo cuore. Pascere il gregge di Gesù non con la potenza della forza umana o con la propria potenza, ma quella dello Spirito e secondo il suo cuore, il cuore di Gesù che è un cuore di amore. Il sacerdote, il vescovo, il diacono deve pascere il gregge del Signore con amore. Se non lo fa con amore non serve. E in tal senso, i ministri che vengono scelti e consacrati per questo servizio prolungano nel tempo la presenza di Gesù, se lo fanno col potere dello Spirito Santo in nome di Dio e con amore.

1. Un primo aspetto. Coloro che vengono ordinati sono posti *a capo della comunità*. Sono "A capo" sì, però per Gesù significa porre la propria autorità *al servizio*, come Lui stesso ha mostrato e ha insegnato ai discepoli con queste parole: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti» (Mt 20,25-28 // Mc 10,42-45). Un vescovo che non è al servizio della comunità non fa bene; un sacerdote, un prete che non è al servizio della sua comunità non fa bene, sbaglia.

2. Un'altra caratteristica che deriva sem-

pre da questa unione sacramentale con Cristo è *l'amore appassionato per la Chiesa*. Pensiamo a quel passo della Lettera agli Efesini in cui san Paolo dice che Cristo «ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché» (5,25-27). In forza dell'Ordine il ministro dedica tutto se stesso alla propria comunità e la ama con tutto il cuore: è la sua famiglia. Il vescovo, il sacerdote amano la Chiesa nella propria comunità, l'amano fortemente. Come? Come Cristo ama la Chiesa. Lo stesso dirà san Paolo del matrimonio: lo sposo ama sua moglie come Cristo ama la Chiesa. È un mistero grande d'amore: questo del ministero sacerdotale e quello del matrimonio, due Sacramenti che sono la strada per la quale le persone vanno abitualmente al Signore.

3. Un ultimo aspetto. L'apostolo Paolo raccomanda al discepolo Timoteo di non trascurare, anzi, di *ravvivare sempre il dono che è in lui*. Il dono che gli è stato dato per l'imposizione delle mani (cfr 1 Tm 4,14; 2 Tm 1,6). Quando non si alimenta il ministero, il ministero del vescovo, il ministero del sacerdote con la preghiera, con l'ascolto della Parola di Dio, e con la celebrazione quotidiana dell'Eucaristia e anche con una frequentazione del Sacramento della Penitenza, si finisce inevitabilmente per perdere di vista il senso autentico del proprio servizio e la gioia che deriva da una profonda comunione con Gesù.



TERMINOLOGIA ESSENZIALE:

Diacono

Il diacono è chiamato a servire la Chiesa nella carità. Anche una persona coniugata, con il consenso della moglie, può ricevere l'Ordine del diaconato. In questo caso si chiama diacono permanente, a differenza dei diaconi, candidati al presbiterato, che ricevono questo primo grado dell'Ordine come passaggio verso l'ordinazione presbiterale. Nella liturgia il diacono indossa la stola

di traverso, dalla spalla sinistra al fianco destro; a volte inoltre indossa la dalmatica, una sopravveste a maniche larghe fino alle ginocchia.

Presbitero

Il presbitero amministra, su mandato del vescovo, una

o più parrocchie o collabora con il ministero di altri sacerdoti. Presiede la liturgia e i sacramenti, tranne la Cresima, se non delegato dal vescovo, e l'Ordine. Nella liturgia, indossa la stola con le bande parallele e disposte verticalmente e la casula.

Vescovo

Il Vescovo esprime la pienezza dell'Ordine. È il pastore della Chiesa particolare, la diocesi. I vescovi, in comunione con il Papa, formano il Collegio apostolico, perché successori degli Apostoli. Nella liturgia, oltre alla stola e alla casula, il vescovo nella sua diocesi porta il bastone pastorale, segno della guida del gregge, l'anello al dito, sulla mano destra, simbolo delle nozze tra la Chiesa e il suo Signore. Sul capo porta la mitra, segno della guida del gregge nel combattimento contro lo spirito del male e gli avversari della verità. Il Papa e gli arcivescovi metropolitani portano

una striscia di lana bianca, il pallio, ornata di sei croci, che si fa passare intorno al collo. Indica Cristo, buon Pastore e Agnello senza macchia, crocifisso e risorto.

Sacro Crisma

Nell'ordinazione dei sacerdoti e del vescovo si usa il sacro crisma, l'olio benedetto dal vescovo e da tutti i sacerdoti nella Messa crismale, il Giovedì santo, che da esso prende nome. Usato anche nel Battesimo e nella Cresima, olio misto a profumo, esso esprime l'appartenenza al Signore, la consacrazione e l'impegno di una vita, il cui buon profumo di Cristo sale come offerta gradita.

Sigillo

Come il Battesimo e la Cresima, anche l'Ordine conferisce un carattere sacramentale, o "sigillo", che è indelebile. Per questo esso non può essere ripetuto o ricevuto più volte, senza fare confusione con i gradi del sacramento, che sono tre.

DOMANDE

Perché soltanto gli uomini possono ricevere l'Ordine Sacro?

«Riceve validamente la sacra ordinazione esclusivamente il battezzato di sesso maschile» (Codice di Diritto Canonico canone 1024). Scrive il Catechismo della Chiesa cattolica: «Il Signore Gesù ha scelto uomini per formare il collegio dei dodici Apostoli, e gli Apostoli hanno fatto lo stesso quando hanno scelto i collaboratori che sarebbero loro succeduti nel ministero. Il collegio dei vescovi, con i quali i presbiteri sono uniti nel sacerdozio, rende presente e attualizza fino al ritorno di Cristo il collegio dei Dodici. La Chiesa si riconosce vincolata da questa scelta fatta dal Signore stesso. Per questo motivo l'ordinazione delle donne non è possibile» (n.1577).

Perché Preti e Vescovi non si sposano?

La legge ecclesiastica del celibato vale per la Chiesa cattolica latina. Il vescovo e il prete non si sposano perché la loro vita sia un segno di amore, donazione e affidamento a Colui che ha amato tutti, con tutto se stesso, per tutta la vita. Gli altri che si sposano, dunque, non amano? Al contrario! Amano e soffrono, portando anche molta pazienza e sofferenza. Ogni uomo e donna è chiamato all'amore. La realizzazione di questa chiamata, tuttavia - nel Matrimonio o nella consacrazione verginale o per il ministero ordinato - è differente. Non come importanza, ma come servizio. Preti e vescovi accolgono il celibato liberamente, come dono e non come egoismo, vivendo un amore sponsale verso la comunità e la porzione di Chiesa che viene loro affidata.



caritas parrocchiale

CHE COS'È LA CARITAS PARROCCHIALE

In questo periodo in vari gruppi abbiamo parlato molto di Caritas. Ma che cos'è veramente la Caritas parrocchiale? Per molti sono quelle persone generose che dispensano cibi, vestiti, mobili a persone bisognose.

Certamente, e a loro va tutta la nostra riconoscenza. Solo il Signore che sa ricompensare anche un solo bicchiere d'acqua dato a un assetato, saprà ricompensare.

Ma la Caritas è qualcosa di più ancora. Non è semplicemente fare, operare come fanno tanti gruppi di volontariato anche non ispirato a sentimenti cristiani.

La Caritas è credere all'amore del Signore per noi ed amare il fratello come ci ha insegnato lui, vedendo in ogni persona il volto di Dio, il volto di Cristo.

E' capire che la Chiesa è una comunità d'amore che nasce dall'amore di Cristo.

E' congiungere l'incontro con il Signore nell'Eucarestia con l'incontro del fratello nella strada della vita. La Caritas ha come impegno il custodire l'autenticità dell'amore, del servizio nella sua genuina verità.

Perciò la Caritas, prima ancora che dare qualcosa a qualcuno è incontrare la persona con attenzione, con disponibilità ad ascoltare e a condividere, a essere messi anche in discussione.

Senza vero incontro con le persone non ci può essere vera carità.

La Caritas parrocchiale è chiamata a conoscere le situazioni, a lasciarsi interpellare dalle domande, dalle difficoltà delle persone.

La "Caritas" non è condizionata da particolari risorse materiali ed economiche per andare incontro ai fratelli, ma sa scoprire anche la presenza della



Provvidenza di Dio per aiutare e soccorrere. In una mentalità di cui si vuole tutto pianificare e programmare, l'amore sa escogitare strade impensate ed ha una fantasia sempre nuova.

Lo affermava Benedetto XVI nella enciclica "Deus caritas est" dicendo che nel mondo resterà sempre spazio per la carità.

Ce lo hanno insegnato tanti Santi che con la fiducia nella Provvidenza hanno creato cose meravigliose.

Infine la Caritas parrocchiale ha il compito di educare alla carità come parte essenziale dell'evangelizzazione.

Aiuta a richiamare la carità nella Catechesi, nei gruppi, nell'impegno sociale e politico,

nella lettura delle situazioni e nella conoscenza della dottrina sociale della Chiesa.

Abbiamo bisogno di scoprire l'importanza della Caritas parrocchiale.

Possiamo chiederci: "Chi può farne parte?"

Operatori della Caritas:

- rappresentanti della S. Vincenzo
- membri del Nuovo Vicinato
- ministri straordinari della Comunione
- rappresentanti di qualsiasi forma di volontariato che vogliono trovare un'ispirazione al loro operato anche in associazioni laiche
- membri del Gruppo Missionario
- rappresentanti delle Associazioni
- qualunque persona che desideri impegnarsi per il prossimo.

Ci auguriamo, come dono del Signore, che la Caritas possa rifiorire in questo momento difficile nella nostra parrocchia.

Notizie dal CIF di Oderzo

Anche questo anno la nostra associazione CIF (Centro Italiano Femminile) ha partecipato alla rievocazione storica che si è svolta a Oderzo il 07 e 08 giugno scorso in piazza Grande.

Luisa, Marta, Lina, Cristina hanno realizzato con tanta passione e molta competenza dei bellissimi abiti ed accessori per uomo, donna e bambino in perfetto stile romano, a partire dai modelli, scelta dei tessuti e dei materiali, taglio e confezionamento. Sia gli abiti che gli accessori sono stati molto richiesti ed apprezzati per le precise realizzazioni, rendendoci orgogliose e gratificate.

Il ricavato della vendita, come sempre in altre occasioni, è stato devoluto in beneficenza ad alcune istituzioni che operano sul nostro territorio.

La nostra associazione, presente in campo nazionale ed a Oderzo fin dal 1945, è composta da donne che si impegnano nel sociale senza scopo di lucro, organizzando eventi, attività culturali, corsi di ricamo, maglia e cucito.

Attualmente i corsi, tenuti da insegnanti esperte e qualificate ed aperti a tutti, si svolgono il sabato pomeriggio dalle 15.30 alle 17.30, nella nostra sede CIF presso l'ex Istituto Moro, dove sono ospitate anche altre associazioni parrocchiali.

Nel mese di ottobre, dal 17 al 22, si allestirà una mostra di ricami a punto antico, intaglio ed altre tecniche, chiacchierino, forcilla, uncinetto, ferri e macramè. I lavori sono realizzati dalle nostre associate.

Invitiamo tutti a visitarci ed a conoscerci e per ogni altra informazione siamo disponibili al 3497282353.

Oderzo, 20/0/2014

Per il CTF Oderzo Gloriana

MERCATINO MISSIONARIO PER IL SUD SUDAN

Nel Dialogo del mese scorso le suore Elisabettine, con una missiva della superiora generale, hanno voluto ringraziare tutti quelli che hanno contribuito ad aiutare la nascita della missione di Tali in Sud Sudan, con il mercatino missionario di maggio, che ha portato alla raccolta al netto delle spese di 1.846,40 euro di offerte.

Anche noi vogliamo porgere i nostri ringraziamenti alle persone che ci hanno dato una mano nel realizzare il mercatino (tra le quali gli scout e le mamme che hanno preparato i dolci) e a tutti gli offerenti, che portiamo nelle nostre preghiere.

Grazie di cuore a tutti!

Il Gruppo Missionario Parrocchiale

ORIZZONTE MISSIONARIO



Intenzione missionaria del Santo Padre:

“Perché lo Spirito Santo sostenga l’opera dei laici che annunziano il Vangelo nei Paesi più poveri”.

MALAYSIA – Il 14 maggio suor Juliana Lim e la consorella suor Mary Rose Teng, mentre si trovavano presso la chiesa della Visitazione a Seremban, cittadina nei pressi di Kuala Lumpur, sono state aggredite da un uomo a viso coperto. Le due suore sono state ferocemente percosse, derubate dei pochi spiccioli in loro possesso e lasciate in fin di vita. Suor Juliana è stata condotta ormai in coma in ospedale, dove ha lottato tra la vita e la morte per sette giorni. E' deceduta il 22 maggio. Aveva 69 anni e apparteneva alla Congregazione del Bambino Gesù. Sul motivo dell'aggressione da lei subita, restano aperte tutte le ipotesi, da quella del gesto di un disperato fino a quella dell'odio religioso verso i cristiani.

CENTRAFRICA - Nella Repubblica Centrafricana scontri e attentati si susseguono in un crescendo incontrollabile di violenza. Almeno una quindicina sono le vittime, secondo fonti locali, di un attentato compiuto il 28 maggio contro la chiesa di Nostra Signora di Fatima alla periferia di Bangui. I fedeli erano raccolti nel cortile della chiesa, quando un gruppo di sconosciuti ha cominciato a lanciare granate e a sparare contro di loro. Sul terreno sono rimaste decine di corpi. Tra le vittime vi è anche un sacerdote diocesano, padre Paul Emile Nzale.

FAIZA ABDALLA – Il mese scorso abbiamo parlato di

Meriam Yahia Ibrahim, donna cristiana condannata a morte in Sudan con l'accusa di apostasia dall'islam e per la quale c'è stata una grande mobilitazione a livello mondiale per chiederne la liberazione. Uguale sorte è toccata a Faiza Abdalla, anche lei sudanese. Figlia di musulmani convertiti al cristianesimo dopo la sua nascita, ha però mantenuto il nome musulmano. Per questo è stata arrestata come apostata. I giudici hanno anche annullato il suo matrimonio con un cattolico, in quanto esso costituisce adulterio.

STATI UNITI – Intorno alle 21, l'11 giugno, la missione Mater Misericordiae di Phoenix ha subito l'assalto di alcuni malviventi, quasi certamente per un tentativo di rapina. Sembra che i due sacerdoti presenti nella missione abbiano reagito e siano stati aggrediti dai banditi. Padre Joseph Terra è stato ferito gravemente, invece padre Kenneth Walker di 28 anni è stato ucciso. I due appartenevano alla fraternità sacerdotale di San Pietro.

BOKO HARAM - La Nigeria, il Benin, il Camerun, il Ciad e il Niger - in collaborazione con Gran Bretagna, Francia e Stati Uniti - hanno creato una unità regionale di intelligence per lottare contro il terrorismo. Obiettivo comune dichiarato è il contrasto al gruppo islamico estremista di Boko Haram, attivo nel nord-est della Nigeria, ma incombente

minaccia anche per i confinanti Camerun e Ciad e autore del rapimento di circa 300 ragazze della cui sorte purtroppo ben poco si sa. Ricordiamo che dal 2012 l'Africa Occidentale sta subendo pressioni anche da altri ribelli armati, in particolare quelli legati ad Al Qaeda nel Maghreb islamico (AQMI) presenti nel nord del Mali. Non vanno dimenticati, per l'est del continente, gli Shabaab, organizzazione terroristica somala, che hanno di recente compiuto un sanguinoso attentato in Kenya.

PAKISTAN – Hendry Masih, parlamentare cristiano della provincia del Belucistan, è stato ucciso dalla sua guardia del corpo a Quetta, capitale della sunnominata provincia. Masih era noto e apprezzato come attivista per i diritti delle minoranze religiose. Il Primo Ministro del Pakistan, Nawaz Sharif, ha condannato l'attacco e ha offerto le sue condoglianze alla famiglia di Masih. La morte di Masih non può non richiamare alla mente quella del governatore del Punjab, il musulmano Salman Taseer, ucciso dalla sua guardia del corpo per aver osato difendere Asia Bibi, la madre cristiana in carcere con la falsa accusa di blasfemia.

OASIS - La rete internazionale Oasis ha tenuto quest'anno il suo raduno a Sarajevo lunedì 16 e martedì 17 giugno. Il tema dell'incontro, più che attuale, è stato: “Tentazione violenza. Re-

ligioni tra guerra e riconciliazione”. Negli anni scorsi i raduni si erano tenuti a Milano, Tunisi, Venezia, Beirut, Amman e Il Cairo.

L'evento ha seguito alcune linee guida, fortemente ispirato anche dalla storia della città in cui si è tenuto: a Sarajevo, cento anni fa, scoccò la scintilla che scatenò la I guerra mondiale e circa vent'anni fa la città subì un lungo e crudele assedio al culmine di un conflitto etnico-religioso.

I temi trattati al convegno sono stati:

- una rilettura delle conseguenze della I guerra mondiale;
- la problematizzazione della guerra;
- la violenza religiosa;
- la guerra in Bosnia.

L'evento è stato presieduto dall'arcivescovo di Milano, cardinale Angelo Scola, aperto dall'arcivescovo di Sarajevo, cardinale Vinko Puljic e dall'ulema della Comunità Islamica di Bosnia Erzegovina, Husein Kavazovic. Il cardinale Scola, nel messaggio di apertura, ha richiamato i cristiani a immettere nel dialogo con le altre religioni la riflessione sulla pace che la Chiesa è andata maturando nel tempo.

AFGHANISTAN – Il 2 giugno un gruppo non identificato di uomini armati ha rapito padre Prem Kumar, gesuita indiano di 47 anni, mentre egli si trovava in visita a una scuola nel villaggio di Sohadat, a 25 chilometri da Herat. I gesuiti hanno informato il ministero degli esteri indiano e il governatore di Herat, che ha avviato le ricerche del sacerdote e ha chiesto il massimo riserbo. All'inizio si sono battute tutte le piste: dalla delinquenza comune al terrorismo islamico. Poi il cerchio si è ristretto e si è pervenuti all'arresto di tre sospetti talebani. Ancora si sta lavorando per la liberazione del sacerdote.

Padre Kumar lavorava per il “Jesuit Refugee Service”, una organizzazione internazionale di volontariato promossa dalla Compagnia di Gesù. L'Ufficio Regionale dell'Asia Meridionale assiste e cura nel complesso oltre 800.000 rifugiati. I servizi forniti includono cure mediche, istruzione, formazione professionale, sostegno psicologico e sviluppo delle comunità.

SRI LANKA – Al termine di un comizio del gruppo radicale buddista Bodu Bala Sena (BBS), i militanti hanno attaccato la comunità islamica della città di Aluthgama. Nel suo discorso il leader del BBS avrebbe incitato alla violenza. A causa dei violenti scontri che sono seguiti tra il gruppo estremista buddista e la locale comunità islamica, il governo ha imposto il coprifuoco che è poi stato esteso per sicurezza anche alla città di Beruwala, abitata a maggioranza islamica. Da mesi il BBS e altre organizzazioni attaccano -verbalmente e fisicamente - le minoranze dello Sri Lanka e più in particolare quella islamica. Anche un monaco buddista, che ha usato toni fortemente critici nei confronti del BBS, è stato aggredito e successivamente rinvenuto nudo e con diverse ferite di arma da taglio sul corpo.

INDIA - Il neo Primo Ministro indiano Narendra Modi ha dichiarato: “E' necessario fare dei passi in avanti per migliorare la disciplina finanziaria e la salute economica del Paese. So che la mia popolarità potrebbe risentire di queste decisioni difficili, che la popolazione potrebbe essere disturbata, ma lo apprezzerà più avanti”. Modi ha davanti a sé la sfida di rinnovare la terza economia più grande dell'Asia, la cui crescita è al suo livello più basso nell'ultimo decennio. L'inflazione ha raggiunto il 10% negli ultimi due anni, erodendo il potere d'acquisto di oltre 800 milioni di indiani, che vivono con meno di due dollari al giorno. L'indisciplina in campo fiscale è una delle principali cause dei problemi economici che affliggono l'India.

USA - La Conferenza dei vescovi cattolici degli Stati Uniti d'America ha annunciato lo stanziamento di 1,7 milioni di dollari per sostenere 112 progetti in America Latina e Caraibi. I Paesi che, grazie alla generosità dei cattolici statunitensi, saranno aiutati sono la Colombia, Haiti, il Perù, la Repubblica Dominicana, il Messico e il Nicaragua. I 112 progetti mirano a raggiungere diversi obiettivi. Per esempio in Colombia saranno sostenute quelle organizzazioni giovanili che lavorano per costruire la pace in risposta anche alla violenza della guerriglia. In Perù saranno aiutati i seminaristi che vengono dalle famiglie più povere. Infine in Brasile riceveranno supporto i missionari che si prodigano in favore delle comunità indigene dell'Amazzonia.

Vogliamo anche ricordare che i vescovi americani hanno approvato sei progetti per aiutare la “ricostruzione della Chiesa ad Haiti” dopo il terremoto, con un contributo di quasi 3 milioni di dollari.

LIBERATI il 1 giugno, dopo quasi due mesi di prigionia, don Giampaolo Marta e don Antonio Allegri, i due preti vicentini fidei donum rapiti in Camerun insieme alla canadese suor Gilberte Bussier ad opera di un gruppo affiliato a Boko Haram. I due sacerdoti sono rientrati il 3 giugno in Italia, mentre la loro compagna di prigionia è rimasta in Camerun per accertamenti sanitari. Don Giampaolo e don Antonio hanno raccontato di essere stati trattati discretamente dai loro rapitori e di non aver subito violenze. Per loro è stato di grande conforto, durante il periodo di sequestro, avere con sé la borsa con il necessario per celebrare l'Eucaristia, utile almeno per i primi quattro giorni: la presenza di Gesù sulla stuoia era un segno commovente. Finito il pane eucaristico, avevano ancora la parola di Dio nel cuore e potevano mangiarla e dividerla fra di loro.

IL GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIALE

Ringraziamo per le notizie sopra riportate i siti internet di FIDES, ASIA NEWS, RADIO VATICANA, MISNA, AVVENIRE e FIDES.

UN MEDIO ORIENTE SENZA CRISTIANI?

(Parte terza)

Nel mentre ci accingiamo a scrivere la terza parte del nostro appuntamento mensile sulla situazione dei cristiani in Medio Oriente, drammatiche notizie ci giungono dall'Iraq. Gruppi ben armati di guerriglieri islamici hanno preso il controllo di gran parte della città di Mosul, nella provincia settentrionale di Ninive.

Le milizie jihadiste sunnite wahabite dell'ISIL (Stato Islamico dell'Iraq e del Levante) hanno conseguito tale conquista con uno spettacolare colpo di mano e ora stanno puntando al governatorato di Kirkuk, centro abitato a soli 250 chilometri dalla capitale irachena Baghdad. Il successo militare di questi terroristi, il cui gruppo è attivo e tristemente noto anche nel conflitto siriano - dove hanno commesso atrocità di ogni genere - è comunque stato estremamente facilitato dall'inspiegabile e improvvisa defezione dell'esercito iracheno, ritiratosi in maniera disordinata, praticamente senza sparare un solo colpo, pur essendo presente in forze a Mosul, città dalla quale ora almeno 500.000 civili stanno precipitosamente scappando.

Tanto dovevamo scrivere, con estrema sintesi e ben sapendo che queste righe appariranno sul Dialogo solo fra un mese e saranno perciò superate dagli avvenimenti, che sono in continua evoluzione.

Questa triste parentesi nel nostro percorso di conoscenza della situazione dei cristiani in Medio Oriente ci è però utile per ricordare quanto dichiarò il patriarca Mar Sako: “Tutto questo [la sempre crescente persecuzione dei cristiani nel Vicino Oriente] deriva dall'instabilità della maggior parte di questi Paesi e dalla crescita dell'islamismo radicale, sotto il manto di ciò che è conosciuto con il nome di “islam politico”; quanto alla Primavera Araba, essa è stata esautorata dagli estremisti. Il progetto “politico” dell'islam è di far rinascere il califfato tanto a Damasco quanto in Iraq! Il loro modo di pensare e di fare guerra è un ritorno al Medio Evo! I cristiani sono ammessi a restarvi come cittadini di seconda classe!”.

Rammentiamo che queste parole, così precise nella loro formulazione, sono state pronunciate solo alcuni mesi fa.

Contemporaneamente, i musulmani nei paesi cristiani dispongono in modo sempre più ampio delle loro tradizioni, oltre ovviamente alla libertà religiosa. Mentre i cristiani in Medio Oriente vedono diminuire sempre di più gli spazi di libertà.

Tutto questo sarà oggetto di trattazione nella prossima puntata.

IL GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIALE

MOSE ED EXPO : IMMORALITA' E DISONESTA'

Ho appena terminato di vedere l'umiliante sconfitta dell'Italia contro il Costarica. Prova deludente, giocatori senza nerbo e mordente; il solito Cassano in panchina, noncurante di quanto avveniva in campo e la tv che lo riprendeva, scherzare con i compagni di panchina. Il suo inserimento poi si confermerà un disastro. Questa Nazione non farà tanta strada.....

Prima di addentrarmi nel tema, è utile a tutti evidenziare i pregi di questo piccolo paese del centro America. Con una popolazione di quattro milioni e mezzo, è l'unico paese al mondo senza esercito.

Ha un'economia prevalentemente agricola in cui occupa circa il 50 %. Grande rispetto del verde e dell'ambiente; Cristoforo Colombo lo scoprì nel 1502 al suo quarto viaggio. Negli ultimi vent'anni ha avviato una serie di riforme sul piano economico e sociale, da porlo ad esempio a tutti i paesi sottosviluppati del mondo.

Questo piccolo paese, anche nel calcio, ci ha umiliato!

L'ho fatto solo per alleggerire il voltastomaco di tutti noi sulla corruzione di quanto successo a Venezia e Milano.

Penso di non offendere nessuno se, dopo questi fatti, come Veneti, non possiamo che vergognarci!

Ci mancavano poi quelle scene orrende trasmesse dalla TV sull'ospizio di Rovigo, per far traboccare il vaso!

Veniamo al Mose. L'idea delle dighe mobili, per salvare Venezia dalle maree, nasce ancora prima di tangentopoli. Il Prof. Augusto Ghetti, rettore della Facoltà di Idraulica dell'Università di Padova, non aveva dubbi sulla validità della sua proposta progettuale. D'altronde era anche difficile, sul piano scientifico, contrastare colui che aveva, con i suoi studenti, elaborato il modello matematico della diga del Vaiont. Longarone è stata cancellata ma la diga ha tenuto.

Il costo del Mose allora era preventivato in circa 5000 miliardi. Infiniti dibattiti tra favorevoli e contrari alla fine si decise di fare l'opera. Qualche intrallazzatore, già allora aveva fiutato che questo grosso finanziamento avrebbe garantito "manna" per qualcuno.

Tutti affermano che il Mose, ad oggi, è costato tre volte il preventivato. Oggi sappiamo il perché.

Tangenti e mazzette per tutti, ma ironia della vicenda, sentite le dichiarazioni degli arrestati ed indagati, nessuno ha preso un euro. Ma guarda un po', i soldi son spariti.....è un

miracolo!

Stando ai capi d'accusa, hanno preso tangenti i politici, i funzionari, i commercialisti, i professionisti, i prestanome. Hanno perfino preso tangenti i politici, in qualche caso messi anche a libro paga, coloro che dovrebbero vigilare e controllare la regolarità degli appalti. Vengono perfino arrestati un Generale della Finanza e due Presidenti del Magistrato alle acque. Pensate un'istituzione della gloriosa Serenissima. Quanto si arrabbiava Bepi Marson. Avere un appuntamento al Magistrato era un'impresa Più facile arrivare al Capo dello Stato!

Ma allora penso sia curiosità di tutti sapere che fine hanno fatto queste tangenti.

L'ex Presidente Galan continua a negare; le accuse contro di lui sono "balle" ed è in grado di dimostrarlo; richiama le Fiamme Gialle per non aver fatto bene i calcoli dei suoi guadagni passati e presenti!

L'ex Sindaco Orsoni si è solo adoperato per far finanziare la campagna elettorale, ma mai toccato o ricevuto un euro! Alla faccia, un bel mistero !....

E' mai possibile che le forze investigative abbiano pre-



so un abbaglio così grande? Cinque anni, dico cinque... ,di indagini, pedinamenti ed intercettazioni fasulle? Bravo questo mago.... tutto sparito!

Io sono garantista e la presunzione di innocenza, prevista dalla nostra Costituzione, deve tutelare qualsiasi cittadino fino al terzo grado di giudizio, che è la Corte di Cassazione.

Questa farsa però deve finire. I cittadini onesti, soprattutto quelli che pagano le tasse, vogliono sapere la verità. Restituire e sequestrare quanto rubato!

Il Veneto dalle tante eccellenze in tutti i campi, non può essere infangato ed essere l'immagine di questa gente!

Si pensava che "tangentopoli"

avesse definitivamente cancellato quei brutti ricordi. A vent'anni di distanza troviamo ancora i delinquenti ed intrallazzatori di allora. Milantatori, magari con in tasca qualche tessera di partito. Devono essere presi a calci nel sedere! Prima di congedarmi, vorrei lasciarvi una testimonianza di tanti anni addietro, quando in tanti e con entusiasmo, facevamo politica.

Erano gli anni 90, la Democrazia Cristiana d'estate, durante le vacanze, organizzava a Lorenzago o Caprile, i famosi corsi di studio. Era naturalmente un momento di svago, però anche, di formazione politica. Calavano da Roma Ministri e dirigenti di partito. Il giorno che arrivava

il Ministro, notavamo sempre più facce nuove, con tanto di borse e ventiquattrore piene di documenti.

Negli intervalli del convegno, questa gente, tramite il segretario, avvicinava il Ministro o Sottosegretario.

Un amico opitergino, col fiuto più lungo del mio in queste cose, mi disse: "Caro Fulgenzio, è la fine del nostro Partito.....!"

Due anni più tardi "tangentopoli" cancellerà dalla storia il partito che aveva governato per quasi cinquant'anni l'Italia.

Fu per noi una grande sofferenza: pagavamo per colpe che non avevamo commesso. Dopo trent'anni, mai avrei pensato di trovarmi a commentare queste brutte vicende. Papa Francesco, nella levataccia mattutina che ha fatto fare ai nostri parlamentari, durante la Messa, è stato duro nel linguaggio; li ha fermamente richiamati ad essere esempio di onestà e solidarietà!

Tra i presenti, forse, ci sarà stato anche qualche arrestato o indagato per le vicende del Mose e dell'Expo.

Non sta a noi dettar sentenze o condannare.....!

Fulgenzio Zulian

* Cose viste *

Qualcuno mi considera un farraginoso perché amo interloquire di politica, di letteratura, di arte, di cinema, di persone, insomma della vita tutta intera completa del suo ridere e del suo piangere.

Sono instancabile, curioso, sempre in cerca di nessi, interpretazioni, chiavi di lettura: ho letto, ho visto, ho ascoltato concerti, ho assistito ad opere liriche nel mio febbrile interesse non eludevo nessuno, vado fiero di esprimere le mie opinioni, anche se talvolta indugio su certe parole che sono obsolete, come "destino", "fortuna", "anima", soprattutto la più usurata, cioè Dio, che mette soggezione. Le mie opinioni, molto spesso, non riflettono quelle generalmente diffuse. Se ho votato Grillo è perché contavo che facesse bingo, ma ero anche vaccinato alla sconfitta. Sapevo che era dura andare contro la tirannia di chi non crede alle idee nuove, ai precursori di novità. Tengo sempre a portata di mano un taccuino per annotare un'idea, una frase intercalata in un discorso. Quando accendo il televisore vengo subito preso dalla rabbia, quando danno notizie di tangenti, di mazzette sparite tra quel deputato o ministro del Governo e mi agito di brutto perché abbiamo una classe politica che sguazza nella disonestà e nella corruzione, come se lo scandalo "tangentopoli" non avesse insegnato nulla.

Non puoi lamentarti se l'italiano si è disaffezionato e diserta le urne, basta che a pagare sia sempre Pantalone!

Anche la lettura dei giornali non allevia lo spirito, anzi, ti mette di più di cattivo umore quando danno notizie di naufragi, di gommoni rovesciati che provocano la morte dei disperati che cercano di sbarcare in Italia.

Che cosa può fare l'Italia più di soccorrerli, di dare ospitalità, cosa ammirevole ed esemplare, se l'Europa se ne

infischia?

Sui giornali italiani si comincia a riflettere sulla caduta di Saddam Hussein, del satrapo Gheddafi, ma dicono anche: ridateci Saddam e Gheddafi se con la loro dittatura, le loro mani sporche, riuscivano a tenere a freno quel deprimente esodo di disgraziati che cercavano, in Europa, una parvenza di pace. Senza i due satrapi, in Iraq e in Libia dilaga il caos e il terrore!

Cambio totalmente argomento. Mi repelle parlare di salute e di acciacchi, ma viene proprio a fagiolo parlare di fortuna e sfortuna. Certo, perdere un occhio non è uno scherzo, poi capita di trovare un'amica che non vedevi da molto tempo: usufruiva di stampelle e alla domanda risponde che ha problemi di ginocchia; trovi un amico col bastone di appoggio, debilitato da un ictus; trovi amici che prendono 9 pastiglie al giorno, un altro 7 pastiglie, un altro 4 pastiglie e allora devo mettermi il cuore in pace, farmene una ragione e rimuginare che c'è molta gente che sta peggio di me. La mia anima è rimasta primordiale e a una certa età non esiste il superuomo, ecco perché le parole "destino" e "fortuna" non sono suffragate dai fatti, se ci sono persone più sfortunate di me!

I sentimenti e le emozioni sono in parità se si parla del quotidiano. Ogni giorno sono colpito dalla scomparsa di persone che conoscevo bene e per confortarmi mi sono iniettato 30 gocce di melissa. Scrivere migliora un po' la vecchiaia. E' un'attività creativa, un impegno che mi dà molte soddisfazioni, se mi si legge volentieri.

Zorro

orizzonti

Vizi e virtù della comunicazione

Intervento del card. Gianfranco Ravasi alla celebrazione del centenario de L'Azione

Per la manifestazione clou del centenario, l'Azione ha arruolato un principe della carta stampata ed un comunicatore le cui conferenze resistono al tempo e gli interventi tivù bucano lo schermo: Gianfranco Ravasi, presidente del pontificio consiglio della cultura, in altre parole il ministro della cultura dello Stato vaticano.

L'aula magna del seminario di Vittorio Veneto non è bastata a contenere tutti quelli che avrebbero voluto entrare, magari ritardati da un acquazzone che toglieva ogni visibilità al malcapitato automobilista. In prima fila, tre vescovi amati dalla Chiesa locale: mons. Eugenio Ravignani, mons. Alfredo Magarotto e mons. Ovidio Poletto, ed il direttore più longevo, don Giovanni Dan che ha firmato la testata diocesana per venticinque anni.

L'Azione nasceva, dunque, cento anni fa in un clima particolarmente vivo, dopo il tentativo, dieci anni prima, di lanciare "Il Buon Senso", che non ebbe fortuna.

Il 5 dicembre 1914, per volontà del vescovo Rodolfo Caròli e di un gruppo di laici impegnati, usciva il primo numero de L'Azione, con una tiratura di seimila copie. Il sottotitolo spiegava il programma: "Dio, Patria, Popolo". All'orizzonte si profilavano tempi bui. Era il periodo che precedeva l'entrata in guerra dell'Italia; le difficoltà economiche erano per tutti, mancava perfino la carta. Il giornale si vide costretto a chiudere alla fine del 1915.

Riaprirà solo nella seconda metà del 1920. Nel lungo intervallo accaddero cose drammatiche: battaglie, invasioni, distruzioni, miseria, sfollamenti e tanti morti in un'Italia e un'Europa profondamente

cambiate.

A Sarajevo, nel giugno del 1914, l'uccisione di Francesco Ferdinando, erede al trono d'Austria, decretò lo scoppio della prima guerra mondiale, che vedrà come scenari di scontri durissimi le nostre terre: Carso, Isonzo, Monte Grappa, Piave, Vittorio Veneto. Nomi che continuano ad avere un impatto emotivo nella memoria collettiva.

Ma torniamo al cardinal Ravasi, di cui i 'bookmakers' scommettevano l'elezione alla vigilia dell'ultimo conclave. E' andata diversamente per il bene di tutti, scherza rispondendo ad una domanda. Il tema affidato alla sua analisi è: "Vizi e virtù della comunicazione: l'esperienza ecclesiale".

Citando il sociologo canadese McLuhan, padre del "villaggio globale", mons. Ravasi ha ricordato come i nuovi mezzi di comunicazione siano diventati protesi degli organi del corpo umano ed abbiamo determinato un mutamento antropologico, immergendo l'uomo in un ambiente di vita strutturalmente cambiato. Basta guardare i ragazzi, nati digitali, alle prese con i nuovi strumenti tecnologici; un nuovo modo di comunicare, magari più freddo. Una bulimia informativa e un'anoressia critica sembrano non risparmiarne nessuno.

Interrogandosi sul contenuto di una comunicazione valida, il presidente del pontificio consiglio per la cultura, ha indicato la preminenza della verità, esposta oggi al rischio di apparire squisitamente soggettiva, mutevole, fluida, come la tela che un ragno costruisce diversa una volta dall'altra.

Il secondo oggetto della nostra comunicazione è certamente la parola di Dio e la sapienza del Vangelo.



Un momento dell'intervento del card. Gianfranco Ravasi



Aula magna gremita del seminario di Vittorio Veneto

Accanto ai contenuti, assume rilevanza la forma, che il grande biblista ha esemplificato cominciando dall'essenzialità, che consentiva a Gesù di essere un anticipatore del 'tweet', il moderno messaggio conciso per eccellenza.

C'è la simbolicità, dato che siamo immersi in un mondo di immagini; poi il contatto vero, non virtuale, tra le persone; infine il dialogo, cioè la comunicazione paritaria e reciproca, che significa apertura, verso altre culture e altri popoli.

L'universalità della comunicazione apre gli orizzonti, rompe le barriere per far andare incontro al mondo che sta fuori.

Si fa vicinanza al prossimo.

(bm)

Breve profilo:

Il card. Gianfranco Ravasi, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura e della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, nato a Merate, in Brianza, e cresciuto ad Osnago, figlio di un ufficiale del fisco e di un'insegnante elementare, è primogenito di tre fratelli.

Esperto biblista ed ebraista, ha collaborato e collabora a giornali - Avvenire, Famiglia Cristiana, Il Sole 24 Ore, L'Osservatore Romano - e ha condotto trasmissioni televisive. E' autore di circa centocinquanta libri, soprattutto su contenuti biblici, teologici e letterari.



Incontro con l'autore

I mille volti delle mafie

"Le mafie sono anche al Nord. Inutile negarlo o fingere che non sia così. Ed è un buon motivo per non adottare la politica dello struzzo. Un secondo



motivo: per risolvere un problema è bene conoscerlo in profondità, anche perché prevenire è meglio che curare".

Non ricorre a concetti astrusi, l'imprenditore Bepi Covre abituato a confrontarsi quotidianamente con un mercato difficile ed esigente, è vaccinato da esperienze solide alle spalle: di voce autorevole della Lega fin dalle origini venete, di primo sindaco padano nella Marca, di cofondatore del movimento dei sindaci e di commentatore del fenomeno Nordest, teorizzato da un grande maestro come Giorgio Lago, infine parlamentare.

Sensibile alle implicazioni culturali, il titolare di "Eureka" ha investito in questo campo risorse ed energie per

porre all'attenzione argomenti di attualità. Ultimamente, leggendo la recensione di un libro sul consenso sociale alle mafie, dal titolo "I(r)rispettabili", scritto da Alfredo Mantovano e Domenico Airoma, ha pensato di invitare l'ex collega parlamentare Mantovano ad un incontro pubblico, coinvolgendo l'associazione genitori dell'istituto Brandolini e la fondazione Francesco Fabbri.

Alfredo Mantovano, pugliese di Lecce, è noto per aver ricoperto l'incarico di sottosegretario all'interno complessivamente per otto anni tra il 2001 ed il 2011, mettendo a disposizione le sue competenze di magistrato e approfondendo questioni calde come la protezione dei collaboratori di giustizia, le misure per le vittime della mafia e dando importanti contributi sul fronte della pubblica sicurezza. Temi che ha ripreso in numerosi saggi d'impegno sociale ispirati alla cultura cattolica. E' entrato in magistratura nel 1983 ed è giornalista pubblicista. Nel 2013, è ritornato alla giustizia, alla corte d'appello di Roma. Il coautore Airoma è stato procuratore alla direzione antimafia di Napoli.

E' risaputo, tornando al rischio d'infiltrazioni nel tessuto economico da parte della malavita, che la crisi economica espone maggiormente le aziende in crisi di liquidità e facili prede di usura

ed estorsione.

In altre parti d'Italia, il consenso diffuso alla criminalità organizzata, rilancia Alfredo Mantovano davanti ad una platea di un centinaio di persone, si alimenta di una sottocultura deviata ben radicata, ed è il riflesso di una relazione stretta con un sistema mafioso che per sua natura si presenta sostitutivo, o complementare, rispetto allo Stato; è un sistema che gestisce leggi, non scritte, impone il pizzo, garantisce una cornice di apparente tranquillità. L'assenza di prospettiva di sviluppo serio di fatto sostiene la presenza criminale.

Ci sono anche i cantanti neomelodici tra le espressioni della pervasività della cultura camorristica che fa del protagonista un eroe e del carcerato un personaggio positivo, mentre chi lo denuncia è un infame.

Basterebbe scavare anche poco nella gavetta di cantanti di successo per risalire ad una frequentazione non proprio consigliabile per sbarcare il lunario. La stessa televisione non si fa tanti scrupoli per presentare raffigurazioni al limite dell'eroismo che talune fiction riservano ai mafiosi.

E in tempi di campionati mondiali, non si può dire che la mafia disdegni il calcio, anzi. Piace perché permette



di acquisire il consenso meglio di quanto possa accadere con qualsiasi altra disciplina sportiva. L'essere il gioco più praticato e seguito conferisce popolarità a chi se ne interessa attivamente e favorisce posizioni di preminenza nei club, specialmente nelle regioni del Sud.

Lo sforzo di comprendere le ragioni del consenso non può limitarsi alla diagnosi e, infatti, il saggio di Mantovano e Airoma passa alla terapia. Non trascura d'indicare le buone pratiche per recuperare consenso alle istituzioni. Spunti interessanti per ogni cittadino che si misuri con le scelte quotidiane: in banca, a scuola, nella comunità, in un concerto o in uno stadio.

E' su questo terreno che si gioca la partita della liberazione dalle mafie.

Per chiudere, l'immagine titanica di Giovanni Paolo II che, nella valle dei templi, grida la sua condanna senza scampo contro i mercanti di morte e indica un'unica via di salvezza, la conversione.

E' un ordine e una minaccia: per i recidivi verrà il giudizio di Dio.

"I(r)rispettabili. Il consenso sociale alle mafie" di Alfredo Mantovano e Domenico Airoma - editore Rubbettino - pagg. 160

Un secolo di Armando Buso

Personale dell'artista opitergino nel centenario della nascita.

Tezze dedica una mostra antologica ad un figlio prediletto di questa terra. E lo fa a cento anni dalla nascita, aprendo gli spazi della splendida cornice di Villa Dirce nel Borgo Malanotte che conserva tutto il fascino del passato.

Tezze, una località posta all'incrocio della via tridentina con la via ungherese e gravemente segnata dai cannoni piazzati sulla linea del Piave: i resti di una trincea lo testimoniano.

Il 28 giugno 1914, proprio il giorno dell'attentato di Sarajevo che scatenerà il conflitto mondiale, nasceva Armando Buso, da Carlo e da Elisabetta Cruzolin alla quale dedicherà centinaia di schizzi istantanei, come raccontava egli stesso, terzo figlio della coppia che di lì a qualche anno si trasferì ad Oderzo.

A dieci anni Armando mostra attitudini, e una foto del 1927 lo ritrae con pennelli e tavolozza davanti ad una tela su cavalletto.

Buso diventerà uno straordinario disegnatore ed incisore prima che un pittore d'indiscusso talento. Nei lineari disegni ridotti ad un unico nitidissimo segno, nelle cupe e ossessionate xilografie, nei concitati pastelli e nei dipinti, egli riesce a fissare l'essenza delle cose e l'anima dei suoi protagonisti. Avendo conosciuto precocemente la malattia, vissuta in famiglia e per esperienza diretta, punta la sua



Nella foto, l'opera "Caffè in piazza San Marco" attenzione, senza complessi né clamorose denunce, sul mondo semplice di campagna e sugli ultimi

della società. Destavano impressione la rapidità e la precisione con le quali disegnava, quasi incidendo il foglio di carta: una prova di rigore e di anarchia allo stesso tempo. I suoi "toci" trasmettevano immediatamente un pensiero, un grido accorato verso l'umanità minore.

Arriveranno le soddisfazioni e i riconoscimenti ufficiali. Nel 1942 realizza la prima mostra personale alla galleria Bevilacqua La Masa. Negli anni sessanta partecipa alla Biennale d'Incisione a Venezia e alla Quadriennale d'Arte di Roma. Nel 1967 la Galleria Città di Treviso gli dedica una mostra antologica. Nello stesso periodo, un'ampia personale viene allestita nella barchessa di palazzo Foscolo, allora sede dell'Istituto San Pio X, con catalogo di Adriano Madaro.

Quegli anni segnano altri importanti riconoscimenti, a Vienna e a Firenze, quando improvvisamente e prematuramente scompare nel 1975.

L'opera di Armando Buso è oggi ampiamente documentata nella galleria della pittura moderna e contemporanea alla Pinacoteca Alberto Martini di Oderzo.

La mostra di Tezze, fortemente voluta dalla figlia Giuliana che da anni conserva gelosamente lo scrigno dei ricordi come gioielli di valore inestimabile, propone fino al 17 agosto una trentina di opere.

Oltre a tracciare il percorso artistico, essa assume il sapore inconfondibile delle origini.

Proprio in queste settimane l'amministrazione comunale si sta prodigando per intitolare una via di Tezze al figlio artista vicino al mondo degli umili.

(gm)

Lions Club

Cinquant'anni di fondazione

Passaggio di martello ad Onella Fregonas Bazzichetto e premio cultura a Beppo Tonon.

Nella suggestiva cornice di Villa Revedin, si è tenuta la serata conclusiva dell'anno sociale del Lions club opitergino. Un appuntamento denso d'interesse per la presenza del governatore di distretto (108 Ta2), Anna Dessy Zanazzo, ospite di riguardo per segnare l'inizio del cinquantenario di fondazione.

Un altro motivo rendeva particolare l'incontro: il passaggio di martello tra l'ingegner Giancarlo Casetta e la signora Onella Fregonas Bazzichetto, tanto più significativo in una ricorrenza così impegnativa. Si è concluso un anno denso d'iniziativa e di monitoraggio delle attività lanciate in precedenza. Basti pensare alla verifica del progetto condiviso con la scuola per combattere la dislessia attraverso opportune dotazioni informatiche, alla realizzazione di un video per promuovere, grazie alla ricostruzione del foro romano e dell'annessa 'domus', la conoscenza della ricchezza archeologica dell'antica Opitergium, e lo spettacolare ingresso in società dei 170 ragazzi e ragazze che raggiungeranno nell'anno la maggiore età all'insegna dell'incoraggiante "Siate artefici del vostro futuro".

Per la nuova presidente, l'incarico assume una marcata impronta femminile e i connotati di un omaggio all'impegno sociale, prematuramente stroncato, del marito Enrico.

Trent'anni fa, partiva il premio cultura, assegnato ad una personalità resa benemerita nel volontariato, nella cultura, nelle scienze o nelle arti. Quest'anno la scelta è caduta su Beppo Tonon, presentato dall'arch. Pierantonio Appoloni come maestro di forme e di colori, interprete della natura e divulgatore dell'arte.

La vocazione artistica di Beppo nasce con lui e accompagna la sua storia professionale iniziata nel 1967, quando emigra in Germania come molti

coetanei per cercare fortuna nel settore gelatiero. Tornato in Italia inizia il percorso di ricerca nel campo della decorazione, soprattutto delle sculture di verdura e frutta, che gli apre le porte degli studi televisivi nazionali e lo rende familiare nelle case degli italiani. Piovono i riconoscimenti nei più importanti concorsi di decorazione: Longarone 1996, Alicante 1998, Erfurt 2004. Nel 2006 vince la coppa del mondo della gelateria a Rimini. Viene chiamato alla manifestazione di omaggio a Pavarotti ed insegna tecnica della scultura dei vegetali in scuole professionali italiane ed estere. Ha pubblicato due libri sulle decorazioni con frutta in gelateria e sulle composizioni scenografiche nei buffet.

A metà degli anni ottanta, trasforma in locale pubblico una fabbrica di mattoni. Nasce Ca' Lozzio, oggi ristorante, bar, gelateria e fucina d'arte.

Alle qualità di scultore dell'effimero unisce la sensibilità di padrone di casa per incontri d'arte, design e cultura. Un connubio perfetto.



Premio cultura a Beppo Tonon



Passaggio di martello tra l'ing. Casetta e la signora Fregonas Bazzichetto



Rotary Club

Antonio Brino presidente

Passaggio di martello tra Pietro Spricigo e Antonio Brino (sulla sinistra nella foto) alla guida del Rotary opitergino-mottense per l'anno sociale 2014-15.

Il dottor Antonio Brino di Mareno di Piave è veterinario, responsabile del servizio di sanità animale all'Azienda sanitaria di Pieve di Soligo.

L'isola che non c'è

Nella mia vita ho sempre pensato che la mia terra trevigiana fosse un'isola felice.

Sentendo parlare fin da piccola della diversità di altre regioni d'Italia ritenevo che il Veneto fosse pressoché impareggiabile, spaziando dalla campagna alle Alpi, dal mare Adriatico ai colli Euganei, dalla bellezza di Venezia, città che vive sull'acqua all'imponente e storica Arena di Verona, a Padova con le sue università e il grande Sant'Antonio che porta migliaia di pellegrini e turisti tutto il tempo dell'anno e così via fino ad arrivare alla nostra bella città di Oderzo, l'antica OPITERGIUM, ricca di storia mostrando ancor oggi i resti romani.

La regione veneta è ricca di cultura e arte oltre che di grande varietà di paesaggi.

Regione tanto maltrattata ma allo stesso tempo tanto invidiata.

I veneti erano considerati sgobboni ma dal cuore buono.

Pronti nell'aiutarsi vicendevolmente, l'abbiamo visto subito dopo la seconda guerra mondiale e durante la ricostruzione del Friuli dopo il terremoto.

Noi veneti in fin dei conti lo sappiamo d'essere volenterosi e dotati di rispetto.

Gente partita nel dopo guerra a far fortuna in paesi stranieri ritornando desiderosi poi della loro terra natia.



Gente che anche se si vede chiuse le porte in faccia non si perde d'animo.

Ultimamente però dobbiamo ricrederci.

L'arte e la cultura non si sono modificate e tanto meno spostate e nemmeno il mare e le montagne.

La frenesia odierna, nel portare una perfetta condizione di vita, automaticamente ci ha cambiati come è cambiato tutto il sistema di esistenza.

Tutto è migliorato: dall'insegnamento al vestiario, dal nutrimento per arrivare fino allo spreco, dalle grandi macchine lussuose agli sport estremi, ecc, ecc.

I nostri anziani, che ricordano il Veneto come un'isola felice, devono purtroppo ricredersi e dicono: "Non riconosciamo più la nostra regione, la nostra terra non ha più il profumo dei campi lavorati con fatica e bagnati dal sudore della fronte.

Il pane profumava nelle case e il vino bolliva nei tini emanando la garanzia nella riuscita di un buon raccolto". C'era la passione per ogni cosa che facevano.

Il voler stare a passo coi tempi ci ha portati alla smania di potere nell'aver sempre di più, sentendoci allo stesso tempo insoddisfatti e scontenti.

La corruzione è diventata una sorta di moda e questo non è accettabile.

La nostra gente è basata sull'onestà e con la grande speranza che le autorità facciano lo stesso. Purtroppo non sempre è così. Regnano anche nella nostra regione scandali di ogni tipo. Moralità e spiritualità sono rimasti in pochi a sapere cosa siano.

A mio modesto parere ritengo che nelle vene dei veneti scorra ancora del buon sangue desideroso di trasparenza e onestà.

L'isola felice non esiste quasi più ma c'è ancora una terra veneta che offre buoni frutti, basterebbe avere occhi trasparenti e cuore puro nel sapere distinguere da ciò che è utile e vantaggioso per tutti e non un conveniente solo per un tornaconto personale.

Valentina Martin

Coro A.N.A. di Oderzo

Nell'ambito della 87ª Adunata Nazionale degli Alpini di Pordenone, il Coro ANA di Oderzo diretto dal M° Claudio Provedel ha effettuato nel mese di maggio u.s. vari concerti nei quali sono state raccontate, in canto, le vicende storiche che hanno contraddistinto le vicende degli alpini e valorizzato lo spirito alpino che caratterizza gli alpini nel loro operato.

Tra i vari concerti, oltre a quello di Oderzo insieme ai Cori ANA di Milano e Roma e quello dell'ANA nazionale a Pordenone di sabato 10 maggio, particolarmente significativi sono stati i concerti con spirito solidale eseguiti presso la Casa di Riposo di San Vito al Tagliamento e presso il Carcere di Pordenone i quali hanno assunto una straordinaria caratteristica di solidarietà umana verso gli ospiti anziani e verso la popolazione detenuta.

In particolar modo quest'ultimo eseguito all'interno della struttura carceraria ubicata in centro a Pordenone, unico coro ad aver fat-

to un concerto al suo interno, ha riservato non poche emozioni sia per la straordinarietà del "pubblico" uditore (circa 50 detenuti) e sia perché, grazie al modo coinvolgente con il quale il M° Provedel e il Coro propone i canti, alcuni detenuti sono stati invitati ad eseguire assieme al coro alcune brani con la speranza di far loro cosa gradita.

A riscontro di tale situazione, ci si pregia pubblicare la toccante lettera che un detenuto ha scritto al Direttore dell'Istituto Penitenziario pochi giorni dopo l'evento e che gentilmente è stata poi spedita

al Coro ANA, con la quale esprime gratitudine e gioia per l'accaduto.

"Io sono DDM, La volevo ringraziare per la bellissima sorpresa che Lei ci ha fatto giovedì scorso, invitando qua dentro un coro Alpino per allietarci la giornata. Un gesto molto apprezzato da noi tutti, e da me particolarmente! Io non ho fatto la naja con gli Alpini, ho fatto altro, ma tutta la mia famiglia vanta una tradizione alpina, sin dalla I Guerra Mondiale. Tutti della Julia, e diversi di loro sono purtroppo morti in combattimento, ora i loro nomi sono scritti a chia-



re lettere sul monumento ai caduti che svetta in piazza a C., e vanta il primato di essere uno dei primi monumenti di guerra d'Italia!

Tornando a giovedì scorso, La volevo anche ringraziare per avermi permesso di cantare con il coro alpino, che io mai avrei immaginato di poter fare e che era uno dei miei sogni nel cassetto, perché avendo io cantato con un bellissimo coro di montagna per 7 anni, avrei voluto fare un passo avanti, appunto cantare con gli Alpini. La cosa però mi sembrava molto remota ed impossibile da realizzare.

Qui ho realizzato il mio sogno, non mi sembrava vero, e per tutto il giorno mi sono sentito facente parte di questo glorioso corpo militare, mi sono sentito di nuovo libero, ho visto davanti a me tutte le mie bellissime montagne ed ho ricordato i miei amici che lassù ho perso, ma ora so che non sono morti, sono solamente andati avanti!

Grazie Direttore, io questo non lo dimenticherò mai!"

Come commentare? Non ci sono parole se non essere orgogliosi di aver contribuito a far felici persone meno fortunate di noi.

Giuseppe Sarto (San Pio x°) nacque il 2 Giugno 1835 a Riese, provincia di Treviso, e morì a Roma il 20 Agosto 1914 .

La mamma Margherita; era nata a Veduggio e faceva la sarta; il nonno materno, di professione faceva l'oste.

La mamma non poté mai andare a scuola, rimase analfabeta, ma era una donna intelligente: per questo la scuola elementare di Riese Pio X è dedicata a lei. Il papà nacque a Riese e fu chiamato Giovan Battista.

Il nonno paterno lavorava come fattorino comunale, questa era la professione anche del papà . Entrambi avevano interrotto la tradizione familiare dell'essere sarti.

Sedici mesi prima della nascita di Giuseppe era nato un altro

CENTO ANNI FA (20/08/1914)

MORIVA PAPA GIUSEPPE SARTO (San Pio X°)

bambino, ma era vissuto solo otto giorni. Due anni dopo arrivò Angelo; poi fu l'ora delle sorelle: Teresa, Rosa, Antonia, Maria, Lucia, Anna. Arrivò, poi, Pietro Gaetano; visse solo pochi mesi. Va aggiunto un undicesimo figlio, vissuto solo dodici giorni: il suo nome era Pier Luigi .

Nell'estate del 1846, a 11 anni, Giuseppe finì di frequentare l'ultimo anno di scuola; i suoi voti erano sempre stati ottimi. A lui piaceva studiare e i suoi insegnanti dicevano che ne aveva le doti; tuttavia a casa i suoi geni-

tori avevano bisogno di lui. Studiare significava non avere un lavoro e quindi essere di peso alla famiglia, anziché un sostegno . Per questo ogni giorno si recava a pregare al Santuario Mariano delle Cendrole, per chiedere un aiuto a Maria, la madre di Gesù . Dall'autunno 1846 all'estate 1850 frequentò la scuola di Castel franco Veneto . Giuseppe Sarto si recava giornalmente nel capoluogo castellano, distante 7 Km, a piedi (a volte con gli zoccoli sulle spalle, per non consumarli) o con passaggi su carri.

Nell'ultimo anno non fu più solo perché il fratello Angelo venne mandato anche lui a scuola a Castelfranco. Per questo motivo il papà era riuscito a mettere da parte qualche risparmio e aveva comperato un modesto calesse trainato da un asinello.

L'estate del 1850 fu carica di attese, di ansia e di speranze. Per poter permettere a Giuseppe Sarto il proseguimento degli studi intervenne il cardinale riesino Jacopo Monico, patriarca di Venezia.

Il 28 Agosto 1850 pervenne alla famiglia Sarto la comunicazione che il giovane Giuseppe poteva entrare nel Seminario di Padova.

Ricevette il Sacramento dell'ordine il 18 Settembre 1858, nel duomo di Castelfranco e fu il vescovo di Treviso, Giovanni Antonio Farina, a consacrarlo.

Il 13 Novembre il vescovo lo nominò cappellano di Tombolo, un villaggio agricolo della diocesi di Treviso. A Tombolo lo attendeva Don Antonio Costantini, un parroco con problemi



di salute. Erano passati 9 anni quando, con grande tristezza, lasciò Tombolo per Salzano in quanto il vescovo gli aveva assegnato quella parrocchia. La popolazione di Salzano contava più di 2000 anime; tra esse c'era gente istruita, la quale fu preoccupata quando seppe che il nuovo parroco era giovane e abituato a stare tra i contadini e i commercianti di bestiame.

Ben presto, però, si ricredettero. In parrocchia viveva con le sorelle che lo avevano seguito: si trovarono sempre in povertà poiché don Giuseppe non riusciva a rifiutare qualcosa di necessario a chi glielo chiedeva.

Anche a Salzano rimase 9 anni. Il 28 Novembre 1875 andò in seminario a Treviso. Il vescovo lo nominò direttore spirituale: doveva seguire il cammino dei ragazzi e dei giovani che avevano desiderio di diventare sacerdoti.

Il 18 Aprile 1885 fece il suo ingresso nella diocesi di Mantova. Fu Papa Leone XIII a nominarlo vescovo. Si trattava di

una diocesi difficile: i contadini avevano subito disastri nei raccolti e vivevano nella miseria; molti avevano abbandonato la fede cristiana e sentivano la Chiesa loro nemica. Nell'estate

don Giuseppe Sarto cominciò la visita pastorale delle sue 153 parrocchie; impiegò 3 anni e alla fine convocò un Sinodo diocesano. Un altro impegno fu quello rivolto alla formazione dei sacerdoti e, poiché il seminario si trovava in condizioni di grande povertà domandò ad ogni cristiano della diocesi un aiuto. La risposta fu generosissima. Quando divenne patriarca di Venezia impostò la missione pastorale

come a Mantova. Si occupò del seminario; per alcuni mesi fu lui stesso il rettore. Anche a Venezia iniziò, nella primavera del 1895, la visita pastorale e la concluse convocando un Sinodo diocesano.

Dopo 9 anni partì per il Conclave: Papa Leone XIII era morto e i cardinali dovevano recarsi a Roma per eleggere il nuovo Papa. Il 4 agosto 1903 don Giuseppe Sarto fu eletto Papa. Scelse il nome di Pio perché questo era il nome dei Papi dell'800 che soffrivano molto. E lui stava soffrendo, non si sentiva adatto a quell'incarico.

Fu un Papa forte ed equilibrato, si occupò dei giovani e scrisse il famoso catechismo. Volle, inoltre, che i bambini ricevessero la comunione.

Papa Giuseppe Sarto (Pio X) morì il 20 agosto del 1914.

Dopo la sua morte venne beatificato e fatto Santo nel 1954.

Bruno Querin

Poesie scelte

da Luciana Moretto

I PROFUGHI

Piegati da un peso
che non sempre si vede
avanzano nel fango o nella sabbia del deserto,
chini, affamati,
uomini di poche parole dai pesanti caffettani,
adatti a tutte le stagioni,
donne vecchie dai volti sciupati
che portano qualcosa, un neonato, una lampada
- un ricordo - oppure l'ultimo tozzo di pane.
Può essere la Bosnia, oggi,
la Polonia nel settembre '39, la Francia
otto mesi più tardi, la Turingia nel '45,
la Somalia, l'Afganistan o l'Egitto.
C'è sempre un carro, o almeno un carretto,
colmo di tesori (il piumino, la tazza d'argento
e il profumo di casa che presto svanisce),
un'auto senza benzina abbandonata nel fosso,
un cavallo (che sarà tradito), la neve, molta neve,
troppa neve, troppo sole, troppa pioggia,
e quel caratteristico curvarsi,
come verso un altro pianeta, migliore,
con generali meno ambiziosi,
meno cannoni, meno neve, meno vento,
meno Storia (purtroppo un simile pianeta
non esiste, resta solo il curvarsi).
Trascinando i piedi,
vanno lentamente, molto lentamente,
verso il paese da nessuna parte,
verso la città nessuno,
sul fiume mai.

Adam Zagajewski

Adam Zagajewski è uno dei maggiori poeti polacchi viventi. Nato a Leopoli (ora L'viv, in Ucraina) nel 1945, proprio l'anno in cui la città passava dall'essere territorio polacco a quello dell'Unione Sovietica (ora Ucraina). La famiglia del poeta (il quale aveva allora quattro mesi) dovette abbandonare la casa e ogni avere a Leopoli dove aveva antiche radici e trasferirsi nella vicina Slesia.

Non essendoci più tornato per una precisa volontà, la città rimase perciò cristallizzata nella memoria e purificata dalla nostalgia come meta ideale, una sorta di paradiso terrestre da elaborare in poesia.

Attualmente il poeta vive a Cracovia e - parte dell'anno - negli Stati Uniti dove tiene corsi di scrittura creativa nell'Università di Chicago. I suoi testi, riuniti nell'opera "Dalla vita degli oggetti" Adelphi, coprono un arco cronologico che va dal 1983 al 2005.

Fra gli altri riconoscimenti ha vinto Il Premio Europeo di Poesia: Treviso, 2010.

Profugo - secondo il dizionario - è colui che è costretto a lasciare la propria patria in seguito a calamità naturali, eventi bellici, persecuzioni politiche ecc.

Cercare una nuova terra, un paese di pace e di concordia è pura utopia, come suggerisce il poeta.

Una citazione a margine del discorso: "... se i padroni di questo mondo avessero letto un po' di più, sarebbero un po' meno gravi il malgoverno e le sofferenze che spingono milioni di persone a mettersi in viaggio." (Iosif Brodskij)

poesie

AMMONIZIONE

Nel giorno dei morti vidi in cimitero una tomba
senza crisantemi e senza lumini.

Sulla lapide di cartapesta grigia
c'erano il mio nome e la mia immagine.

La data di morte: domani.
Il vento mulinava foglie di bosso dorate intorno.

VERSAMENTI

Alcuni spargono concime sulle fragole.
Altri tuttavia vi spalmano sopra la panna.

Nerio de Carlo

INNO ALLA POESIA

Và...o Musa divina!
Danza nel vento
per Spazi infiniti!
Dispensa benigna,
con mani di sogno,
canti di gioia,
inni di libertà
e profumo di fiori
sui prati del mondo...
A chi ti accoglierà
con animo grato
dona il sorriso,
nuovo sentire,
conforto e speranza.
Nessuno mai

potrà soffocare
il canto del cuore,
il sorriso dell'anima,
con sbarre ferrigne
di grigi poteri
e vuote promesse!

A ITALO...

Sorrivedi, Italo
anche quella mattina
alla voce fraterna
che ti invitava al lavoro
e ti avviasti felice
di associare il tuo sacrificio
a quello dei tuoi cari.

Solo un'ora veloce,
un lungo nastro d'asfalto
e tu sorridevi ancora
al fratello, al papà tuo
che ti chiamavano
con il cuore spezzato,
mentre giacevi
sulla terra che tu amavi.
Con le pupille avidi,
invocavi,
ancora un po' di sole,
ancora un po' di luce...
Ora finalmente
sei felice per sempre,
Italo...

Per noi
che ammiravamo la tua bontà,
il tuo sorriso,
la tua generosità,
il tuo entusiasmo,
chiedi la rassegnazione,
che sola viene da Dio.

Francesco Pillon

L'inaugurazione della Madonna di Lourdes dedicata a S. Leopoldo

A Brische di Meduna, un piccolo paese del nostro Veneto, domenica 1 giugno 2014 è stata inaugurata una Madonna posta fuori della chiesa e dedicata a San Leopoldo. La cerimonia è stata officiata dal parroco del paese Don Mario Bontempi. In chiesa, ai piedi dell'altare, per tutta la durata della celebrazione era stato esposto un quadro di S. Leopoldo che dovrebbe essere collocato nella chiesa di Villanova di Motta. L'opera è stata fatta dal pittore Antonio Lippi. La giornata che il paese ha vissuto domenica è tra quelle che non si possono dimenticare facilmente.

La presenza numerosa e partecipe delle persone che hanno voluto assistere alla cerimonia è stata davvero commovente. Chi giunge da Meduna e si dirige verso Pordenone rimane colpito nel vedere la chiesa, gli alberi che si stagliano verso il cielo in cerca di luce, la canonica in mezzo al verde e la statua della Madonna: sembra un'immagine incorniciata in una cartolina di un tempo. Ho voluto donare questa statua per onorare il paese e per ricordare il frate S. Leopoldo Mandic' che tanto ha fatto per i poveri e per quelli che gli chiedevano aiuto.

La Madonna, che Lui chiamava: "la Parona", per esprimere il grande rispetto, la devozione e l'attaccamento di un uomo che, nato in Croazia nel 1866, da una famiglia numerosa e benestante, poi aveva conosciuto la povertà. San Leopoldo aveva servito il Signore come umile frate, e nel convento di Padova aveva trascorso molti anni nell'umile celletta a confessare, a confortare gli altri con la sua parola e con delle frasi molto importanti. Una delle sue citazioni più belle che ho

scritto sotto l'affresco raffigurante il Santo, posto sulla mia casa di Motta è: "Fede, abbiate fede, Dio è medico e medicina". Queste sono le parole che mi hanno aiutato a capire il senso della vita e della sofferenza.

Aver fede, avere la forza di trovare nella fede la luce che Dio emana per illuminare i nostri periodi bui.

Ho donato la Madonna a Brische per la gente, affinché possa trovare nei momenti difficili risposte e forza. Domenica 1 giugno, a Brische era presente anche un centenario professore di lettere: Marcello Battiston che ha voluto omaggiare la Madonna che tanto ha invocato nei terribili momenti della guerra e della prigionia, suonando l'organo durante la S. Messa. Oltre a lui, c'era una donna di 97 anni: Nella Battiston, che ha sempre avuto fede nella Madonna. Verso la fine della cerimonia, un signore di novanta anni: Giangiuseppe Guglielmi ha raccontato le visite che aveva compiuto da bambino a San Leopoldo Mandic'. Egli ha narrato la visita fatta con la nonna e con il padre, la grandezza e la semplicità che aveva trovato in San Leopoldo, e l'emozione che il Padre gli aveva trasmesso. Nell'ultima visita, del 1940, due anni prima della morte del Santo, era in compagnia di suo padre, che nel periodo bellico aveva sentito trasporto per il Santo Mandic'.

La figura di questo Santo è molto diffusa nel nostro Veneto, in particolare nei nostri paesi, molti lo pregano al fine che mantenga viva la fede e la speranza che da essa nasce, per trovare la forza ed il coraggio di andare avanti nella vita.

Emilio Del Bel Belluz

OFFERTE

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Dialogo:

Baratella Patrizia - Manzato Edoardo - Maronese Renzo - Trevisan Walter - Pizzinat Giovanni e Cancian GianPietro - In mem. Franceschi Roberta - Pedron Elena - Zecchinello Ilario - Cella Franco - Vaglieri Ubaldo - Zampolli Angelo - Moro Amalia - Meneghetti Sante - Dall'Acqua Lino - Rizzetto Pio - Zanella Antonio - Amici di Montecatini - De Luca Giuseppe - In mem. Martin Giovanni - Marchesin Maurizio

- Pelizzo Valerio - Pelizzo Carlo - Morelli Pasquale - N.N. - In mem. Fabris Luigi - In mem. Luciana Cancian - In mem. Gerardo Antonello - In mem. Gian Antonio Ronchese: la moglie - Vaccari Gianfranco - Fam. Giacomini Vincenzo (fino al 21.06.14)

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Duomo:

Serafin Laura e Bruna - Fam. Da Ros - Nicolas Gobbo - N.N. - Vanda Pavan - Fava Francesco

- Quartier Marconi - Uso sale - Sposi Todaro Riccardo e Elena - In mem. Faloppa Paola in Frigerio - Classe III B Parise - Sposi Brugnera Stefania e Michelin Davide - Daniotti Maria - De Piccoli Maria e Mara Corinna - Tonon Adelfina - Casonato Antonietta - Banca di Treviso - In mem. Rui Giovanni - Sposi Battiston Gianluca e Barbarotto Giulia - De Zen Federico - In occasione dei Battesimi - Sposi Rado-Rui - Fam. Montagner Adriano - Associazione Carabinieri - In mem. Dalla Libera Luigi - Sposi Ficarra e Vassallo - Bar Intervallo - Uso sale campanile - In mem. Segato Annamaria: i cugini - Sposi Bisetto Massimo e Elisa (fino al 27.06.14)

Anagrafe Parrocchiale

Battesimi:

39. Zanchetta Gabriel di Christian e Konyves Ildiko
40. Fabbri Ludovica Rosa di Pasquale e Salvador Valentina
41. Vidotto Giacomo di Francesco e Floriani Martina
42. Cescon Maddalena di Michele e Vivan Sandra
43. Martignon Samuel Rino di Roberto e Trevisan Karen
44. Fregonese Asia di Alessandro e De Conti Sara
45. Boeretto Edoardo Maria di Francesco e Favaretto Sara
46. Cappelletto Lorenzo di Dario e Bertapelle Tamara
47. Chin Maddalena di Luca e Buosi Elisa
48. Donadi Francesco di Mauro e Genet Tuba Tula
49. Flora Matilde di Michele e Marchesin Elisa
50. Rado Allegra di Alessandro e Rui Margherita
51. Rado Gastone di Alessandro e Rui Margherita

Matrimoni:

6. Todaro Riccardo Leo con Uliana Elena
7. Comparin Nicola con Cester Giulia Francesca
8. Michielin Davide con Brugnera Stefania
9. Zanchetta Christian con Konyves Ildicò
10. Rado Alessandro con Rui Margherita
11. Bisetto Massimo con Tegan Elisa
12. Ficarra Giuseppe con Vassallo Benedetta

Sorella morte

34. Faloppa Paola, cgt. 71 anni
35. Girardi Elvira, ved. 79 anni
36. Rui Giovanni, ved. 87 anni
37. Onor Silvana, ved. 78 anni
38. Marcolin Ceserina, ved. 89 anni
39. Cancian Luciana, cgt. 56 anni
40. Dalla Libera Luigi, cgt. 87 anni
41. Segato Anna Maria, 88 anni



**RONCHESE
GIAN ANTONIO**
06-08-1931 04-07-2012

Due anni fa hai strappato i legami che ti tenevano avvinto ad una sedia a rotelle che è stata per tanti anni come una prigione per te che amavi correre in bicicletta e fare lunghe passeggiate sui sentieri delle tue amate Dolomiti. Ora, finalmente, passeggia per immensi prati fioriti, libero e felice. . . Così ti pensiamo quando parliamo di te. Sei e sarai sempre presente nella nostra vita. Tua moglie Manuela e tua figlia Maria Luisa



DALLE VEDOVE GIOVANNI
07-06-1912 06-07-1990



TOMMASI SAMUELE
08-01-1975 18-07-2004

Nel decimo anniversario dalla tua scomparsa ti ricordiamo sempre con affetto.

La S. Messa nell'anniversario sarà celebrata Venerdì 18 luglio alle ore 19.00 in Duomo



ZAGHIS GIOVANNI
23-05-1913 30-06-2006



PELIZZO MARIO
02-10-1928 12-03-1990



GIACOMINI VINCENZO
19-07-1939 02-09-2003



DALLA LIBERA LUIGI
25-11-1926 16-06-2014



DALLE VEDOVE PATRIZIA
10-05-1957 01-09-2001



**MARCUZZO (BRUNO)
EGIDIO**
26-06-1934 21-07-2002

Sei sempre nei nostri cuori, la tua presenza ci accompagna ovunque. I tuoi cari



ALBERTI ANTONIO
14-09-1906 06-07-1974



PELIZZO MAURO
05-11-1954 09-03-2013



IDA MOMI VED. MIGOTTO
1915 - 2004

Nel decimo anniversario, la ricordano con immutato affetto i figli con quanti le hanno voluto bene.



FEDRIGO NELLO
05-05-1928 09-07-1997



SIMONETTI SERGIO
28-05-1933 30-08-2001



DA ROS LUIGI
21-05-1922 05-04-1998



FRANCHI FERNANDA
in **DA ROS**
31-07-1926 13-06-1982



DA ROS GIANLUIGI
02-08-1959 13-01-1976



ANTONELLA GERARDO
16/9/1972 24/7/1999

*La sera,
mi piace invitarti a pregare
con me;
la notte, con lo sguardo al
cielo stellato,
mi piace pensare che la stella
più luminosa
sei tu, che mi guardi.
Quando c'è SILENZIO in me,
mi piace sentirti
al mio fianco, vicina a me...
parlarti... ascoltarti...
SILENZIO che AMA,
SILENZIO che CONSOLA,
SILENZIO che ILLUMINA.
Grazie Antonella
La tua mamma*

La S. Messa sarà celebrata
giovedì 24 luglio alle ore 19
in Duomo.



TOMMASINI GUIDO
05-10-1919 30-07-2013



BATTISTELLA ELEONORA
in **TOMMASINI**
15-05-1921 14-07-2012



TOMMASINI ALBERTO
02-02-1953 02-02-2007



PRIZZON DANTE
27-09-1928 12-08-1989



BASEI ANTONIO
25-08-1920 16-09-2010

*Ora che siete riuniti in cielo continuate ad assisterci con amore.
I vostri cari*



SEGATO PIERINA
25-03-1924 31-05-2014



BRUNETTA GIUSEPPE
26-06-1920 28-07-2006

*I tuoi familiari ti ricordano
sempre con tanto affetto.*



TARDIVO ELDA
in **DAL BEN**
08-06-1933 05-07-2008

Veglia su di noi, mamma.



LUNARDELLI PIETRO
GIORGIO
11-02-1948 27-07-2012



MORO LUIGI
10-04-1897 23-02-1973

I vostri cari vi ricordano con immutato affetto



DA ROS PASQUA
ved. **MORO**
16-03-1902 16-07-1992



MORO ISETTA
25-10-1922 10-02-1987



CATTAI GRAZIA in **MORO**
30-07-1925 2-11-2003



MORO ACHILLE
20-10-1924 29-05-2004



MORO RINO
6-06-1926 26-06-2012



MORO Omero
05-09-1927 22-05-2014



MARSON VITTORIA
in **MAITAN**
26-09-1939 31-08-2007



SPINACE' ANTONIO
02-05-1929 16-06-2013



FAORO CHIARA
in **SPINACE'**
14-11-1932 24-04-2013



MARTIN GIOVANNI
17-04-1926 03-07-2011



TESSARI ITALO
28-04-1931 4-07-2010



BUSO DAVIDE
29-10-1919 28-08-1997

Dal cielo proteggici sempre

*Alzo lo sguardo ed incontro il tuo sorriso. Mi guardi e sorridi ,
sembra dirmi "Non essere triste, io non lo sono, mamma è venuta
a prendermi ed ora, di nuovo assieme, siamo felici e vegliamo su
di voi con tutto l'amore che vi abbiamo voluto".*

*Anche mamma mi sorride, accanto a te, anche lei ha quel suo
sorriso dolce e triste al tempo stesso, sembra dirmi "Coraggio,
sii forte, continua a vivere e lottare come hai sempre fatto, noi
qui abbiamo finalmente finito di soffrire e vi proteggiamo e vi
indichiamo la via da seguire".*

*Le vostre immagini, l'una accanto all'altra, sorridenti, mi fanno
compagnia e mi confortano quando il vostro ricordo si fa più
doloroso e la vostra mancanza diventa un grande vuoto.*

Mamma, papà vi voglio bene, mi mancate.

Rosanna

FIRENZE e ROMA

Ogni anno la parrocchia organizza uno o più viaggi che hanno lo scopo di essere pellegrinaggi e anche momenti di cultura.

La meta dell'ultimo viaggio dal 22 al 27 giugno scorso, è stata Firenze e Roma.

Firenze. Si è trattato di uno sguardo piuttosto panoramico che potrà essere stimolo e un orientamento per visite future e più mirate.

Firenze ci è apparsa una città configurata nei monumenti che abbiamo visitato da una geometria di linee e da una corrispondenza di colori da raggiungere la perfezione nella sua razionalità.

Abbiamo così ammirato la facciata di S. Maria Novella, la chiesa di S. Miniato al Monte, la cattedrale di S. Maria del fiore, e quel misterioso intreccio di chiesa e di mercato che è stato Orsanmichele.

Questa stessa precisione di geometrie l'abbiamo riscontrata nelle pitture. Firenze è apparsa veramente città della bellezza rinascimentale che aveva incantato il Foscolo quando cantava nei Sepolcri:

" Te beata, gridai, per le felici aure pregne di vita, e pe' lavacri che da' suoi gioghi a te versa Apennino! Lieta dell'aer tuo veste la Luna di luce limpidissima i tuoi colli per vendemmia festanti, e le convalle popolate di case e d'oliveti mille di fiori al ciel mandano incensi :..."

Roma. Sta diventando una sorpresa per lo straordinario afflusso di turisti che affolla ormai ogni luogo. Il turismo sta proclamandola ancora una volta Caput Mundi.

Brevemente il nostro itinerario prevedeva l'incontro con il Santo Padre nell'udienza del mercoledì la visita alla Basilica di S. Pietro.

È stata un'esperienza affascinante nella quale si respirava l'universalità della Chiesa fatta di tutti i popoli e di tutte le lingue.

Nel nostro programma l'intenzione era di conoscere meglio la Roma che di solito non si visita, così abbiamo potuto ammirare la maestosità e le scenografie della chiesa del Gesù e di San Ignazio, la chiesa di Santa Maria Sopra Minerva e dell'Ara Coeli. Ci ha colpito in modo speciale la chiesa di Santa Maria in Trastevere, un autentico incanto nello splendore dei suoi mosaici. Abbiamo ammirato molti splendidi palazzi e di particolare importanza

per tutta l'Europa.

L'incontro attraverso i monumenti, con figure di Santi, quali S. Benedetto, S. Ignazio, S. Francesco Saverio con le relative riflessioni su queste figure e sulla loro incidenza nella storia, hanno sottolineato la dimensione spirituale e culturale del viaggio

Per congiungere questo obiettivo siamo stati aiutati da guide competenti e cordiali.

Non possiamo dimenticare i



Firenze, Santa Maria Novella

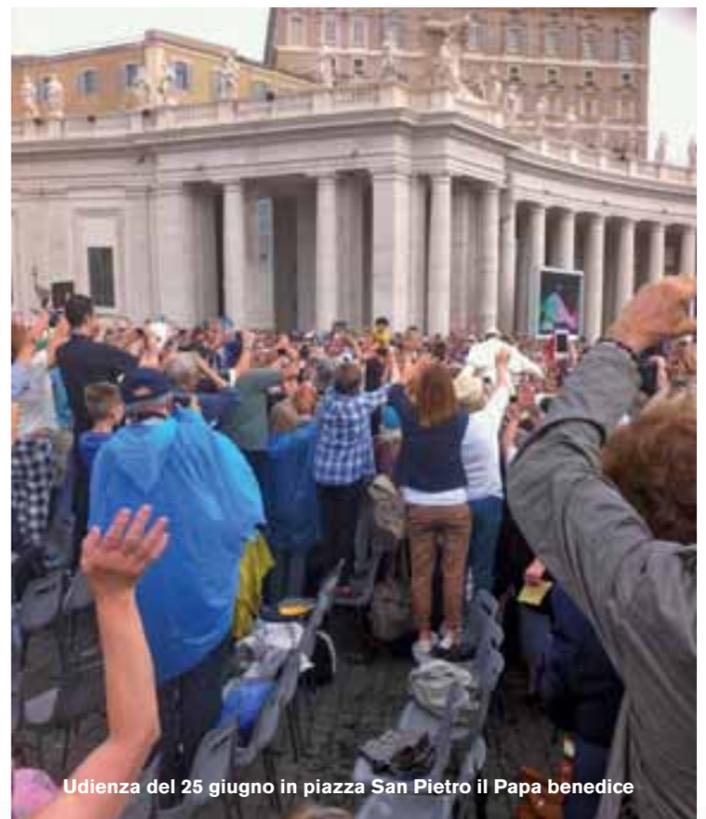
è stata la visita al museo di Villa Borghese.

L'attenzione peculiare era rivolta alla pittura del Caravaggio che nel suo realismo lascia sbalordito ogni ammiratore. Veramente Roma non finisce mai di stupire e ogni angolo è uno squarcio di storia e di bellezza.

Potremmo considerare un intermezzo originale la visita al Sacro Speco di Subiaco dove S. Benedetto da Norcia ha vissuto la sua avventura spirituale e ha gettato la base della sua fondazione monastica, sorgente di civiltà

momenti di simpatia e di cordialità dei pranzi e delle cene fatti assieme. La più importante è sicuramente quella in cui abbiamo avuto come ospite il Cardinale Beniamino Stella, nostro condiocesano, Monsignor Fabio Dal Cin, la segretaria del Cardinal Farina con la sua famiglia molto affezionata ad Oderzo. Un viaggio interessante che certamente ci ha arricchito molto e che dobbiamo assimilare con la nostra memoria ed anche attraverso le foto che rivedremo insieme.

D.P.



Udienza del 25 giugno in piazza San Pietro il Papa benedice

L'Udienza Generale di Papa Francesco

Con gli altri pellegrini, sono in piazza San Pietro: siamo tutti in attesa di Papa Francesco.

I nostri cuori, battiti impazziti d'orologio, palpitano all'unisono nel brusio di voci e suoni diversi.

Un'emozione profonda ci solleva al cielo, come per mano di angeli.

Stendardi, vessilli, oscillano al vento e ci raccontano la provenienza di quella marea umana.

Il cielo mostra sprazzi d'azzurro e capricciose nuvole che, a intervalli, lasciano cader minuscole gocce di pioggia.

S'aprono subito ombrelli colorati, quali grandi corolle di fiori. Sui teleschermi appare il Papa:

è in aula Paolo VI

a incontrare e consolare gli ammalati e i più sfortunati.

Finalmente ... arriva da noi!

Un'ovazione si alza dal popolo presente.

Le sue parole profonde e semplici, sono comprensibili a tutti.

Esorta noi cristiani a vivere la nostra fede guidati dalla Chiesa, nostra grande famiglia, che ci insegna la strada della salvezza, senza essere tentati di voler avere un rapporto diretto con Gesù, rifiutando mediazioni e appartenenza.

Poi, con la Papa Mobile, il Papa passa tra i presenti.

Molti saliamo sulle sedie, per vedere meglio, a costo di mettere a rischio l'equilibrio e l'incolumità.

Il passaggio è veloce, ma la figura dalla veste bianca e le mani benedicensi, resteranno impresse a lungo nei nostri cuori.

Alla fine, c'è la preghiera, del Pater Nostre, cantata in latino da un coro immenso di voci.

La benedizione apostolica di Papa Francesco, ci congeda più sereni e fiduciosi nell'aiuto e nella presenza del Signore nella nostra vita.

Rainelda Verardo



Roma, foto di gruppo in Piazza San Pietro